ABBONAMENTI

[illegible]

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

[illegible]

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 4 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 4 Marzo 1897 Num. 63

L'ULTIMO DEI SOISY

Vedi appendice nell'ultima pagina

Roma, 3 marzo 1897

Finalmente le Note alla Turchia ed alla Grecia sono state presentate; tanto l'una quanto l'altra sanno quello che le potenze vogliono da loro. Diremo come le *Neueste Nachrichten*, con nessuna e molto scarsa reverenza verso la diplomazia, che il monte ha partorito il topo di cui era gravido? Il primo lord della Tesoreria, Balfour, ha fatto ieri nella Camera dei Comuni l'apologia dell'accordo europeo, e certamente l'elogio non sembra esagerato, pensando ai grandi sacrifici di amor proprio e di sentimento che più di una delle grandi potenze europee ha dovuto fare per non emettere nel famoso concerto una nota che sarebbe parsa stonata; ma nessuno oserà sostenere che ciò costituisca il merito reale di un'azione diplomatica, che va esaminata e giudicata alla stregua dei risultati di essa. Ora com si vede? Che dopo tanto discutere ed almanaccare delle potenze (abbia o no trionfato la formula inglese, come pretendono i giornali tedeschi) si è ancora, tutto ben considerato, *sicut erat*; e di ben chiaro, netto, preciso non si ha nulla all'infuori di questo: i marinai europei costretti a fare le fucilate con soldati turchi che si ribellano per non essere stati pagati!

Lord Spencer, parlando l'altra sera ad un banchetto disse che le caratteristiche principali del concerto europeo sono: arrivare sempre in ritardo, non badare alla realtà delle cose. Osservò che esso rifiutò di concedere a Creta l'autonomia proposta dall'Inghilterra sei mesi fa, quando avrebbe potuto risolvere realmente la questione cretese, e l'ha accolta adesso che è troppo tardi, adesso che unico rimedio sarebbe l'annessione. E tutto perchè esso non è fondato sulle questioni reali, fatte pur troppo di violenze e di inganni, da parte della Turchia, ma sugli interessi e sulle bizze diplomatiche delle potenze; onde la sua azione è tutta una sequela di transizioni e di contraddizioni.

E questa è la verità. Ma, dicesi, le potenze devono transigere a forza, se vogliono impedire lo scoppio della guerra universale. Lord Spencer ha fatto in proposito una arguta osservazione di senso comune. Non si sa capire — egli disse — perchè una vera soluzione della questione dovrebbe mettere capo ad una generale conflagrazione, visto che essa dipenderebbe dalle stesse potenze del concerto europeo. Ed è così: ad ogni modo, l'atteggiamento tanto lodato del Balfour ha scongiurato il pericolo tanto temuto?

E' quello che ancora non si può con sicurezza asserire; e l'ipotesi più verosimile si è che esso non abbia scongiurato nulla. Un telegramma ufficioso comunicandoci iersera la notizia che finalmente le Note tanto sudate erano state comunicate alla Turchia ed alla Grecia, diceva ritenersi dalle potenze che il sultano avrebbe accondisceso alla soluzione escogitata; della Grecia nec *verbum quidem* segno che dell'adesione di essa le potenze erano tutt'altro che sicure. Le notizie di cui siamo fino ad ora in possesso inducono a ritenere che la Grecia lascerà passare i sei giorni di tempo concessile dalle potenze — quei sei giorni che alla stampa tedesca pare una scandalosa concessione — senza fare alcun passo indietro. E chi potrebbe in buona fede darle torto poichè l'effervescenza dei turchi in Creta ha assunto proporzioni piramidali; il ritiro delle truppe greche potrebbe significare abbandono dell'isola in preda alla più efferrata anarchia, e il mantenimento dello *statu quo* di fatto nell'isola, fino all'insediamento della autonomia, equivale alla pena della inflitta gogna alla dignità greca?

Quest'ultima circostanza appare abbastanza chiaramente dal sunto delle Note in questione, che ci ha comunicato il telegrafo; ma esplicitamente lo ha dichiarato iersera lord Salisbury alla Camera dei lordi, rispondendo ad una interrogazione di lord Kimberley; e basterebbe questo a giustificare quella sovreccitazione patriottica dei greci, di cui ci parla il nostro *Rastignac* nel telegramma che ci trasmette da Atene. Come spiega e giustifica la sensazione penosa che su tutti i popoli liberi ha prodotto la senile energia di cui le potenze — così tenere del sultano — fanno prova verso la Grecia.

Il dubbio che la Grecia non ceda, appare più che mai fondato se si pon mente alla concitazione di tutte le cancellerie. E noi possiamo scorgervi anche una conferma indiretta nei brindisi che si sono scambiati ieri, in Sofia, il re di Serbia e il principe di Bulgaria. La visita di re Alessandro a Sofia era annunziata da tempo, nè si può scorgervi un nesso con l'attuale situazione orientale. Ma le attestazioni così calorose di simpatia, di amicizia e di fratellanza scambiatesi fra i due sovrani; le invocazioni da essi fatte alla identità della religione e della razza — così diverse da un passato non lontano, ricco di attriti e conflitti — fanno pensare che la politica di « unità e di unanimità » affermata ieri a Sofia, sia il derivato di una situazione che induce Serbia e Bulgaria a pensare alla unione per difendere gli interessi dello slavismo nella penisola Balcanica contro avvenimenti dei quali si scorge la possibilità, soltanto perchè le potenze non hanno avuto coraggio di derivare soluzioni logiche dalla situazione creata dalle tergiversazioni turche. Sicchè ecco: il mirabile concerto europeo non ha ancora risolto nulla; ed oggi come ieri la pace è affidata non diremo alla prudenza, ma alla abnegazione di un popolo al quale si chiede il sacrificio di ciò che un popolo ha di più caro.

Si difende la pace?

L'Europa in Oriente difende la pace. Questa è la parola d'ordine data a quei giornali che appoggiano la politica di coercizione contro la Grecia.

Ieri abbiamo osservato che i mezzi adottati *per difendere la pace* sono tutt'altro che idonei a raggiungere lo scopo, perchè una nota collettiva a Costantinopoli e ad Atene non ha alcun valore, se non è seguita da quegli atti coercitivi che è facile enunciare, ma difficile di praticamente applicare.

Il concerto europeo, finchè si tratta di scrivere, può anche essere perfetto. Costa così poco l'intendersi sopra una frase, o il formulare anche una minaccia! Ma allorquando dallo scrivere e dal minacciare s'ha da passare alle ostilità per mezzo del cannone, noi vogliamo vederlo all'opera il concerto europeo!

E poi, bel modo codesto di difendere la pace! Da venti anni, fino cioè dal giorno in cui venne stipulato il trattato di Berlino, la Turchia ha promesso di introdurre riforme per migliorare le condizioni dei suoi amministrati, e specialmente dei cristiani.

Da venti anni la promessa è elusa con tutti quegli artifici dilatorii in cui è maestra la diplomazia ottomana. Gli ambasciatori studiano, propongono e il sultano dispone il contrario.

Gli armeni sono periodicamente scannati a migliaia; i cristiani di Macedonia, di Anatolia, di Soria sono soggetti a tutte le vessazioni; i candiotti vedono derise le speranze loro fatte concepire dal momento in cui i patti di Halepa furono segnati. E gli ambasciatori continuano a studiare, ed a proporre inutilmente.

L'Europa si rivela indifferente ed impotente in presenza di codesto stato di cose. Un gioco di influenze, determinato da interessi in contrasto, da appetiti insoddisfatti, da gelosie reciproche, si perpetua sulle rive del Bosforo. Si fa a chi meglio può esercitare una prevalenza sull'animo del sultano e dei suoi satelliti. Quanto ai popoli, *nada*, come dicono gli spagnuoli.

Finalmente la pazienza viene meno. Gli armeni si ribellano e sono dal loro tiranno e padrone incarcerati a migliaia, banditi a migliaia, massacrati a migliaia, mentre l'Europa continua a studiare ed a proporre.

In Candia i cristiani si sollevano, schiacciano in breve tempo i loro oppressori, ed invocano l'aiuto della madre patria. La Grecia non lo nega.... e allora i dormenti si svegliano, gli studiosi smorzano la lanterna e danno di piglio alla sferza, i proponenti delle riforme pensano che la migliore delle riforme consista nella coercizione.

La coercizione contro chi? Forse contro colore che da venti anni tengono a bada l'Europa, lasciando come lettera morta promesse solenni, obbligazioni precise consacrate nei trattati internazionali? Forse contro coloro che martoriando gli amministrati, riducendoli alla disperazione, non possono ormai contare nemmeno sui loro gendarmi contro i quali i salvatori europei sono costretti a fare le schioppettate, veri e propri provocatori del disordine e della ribellione?

Ohibò! La coercizione si minaccia e si volge ai poveretti che ridotti allo stremo e vedendosi oltrechè dalla Turchia, fatti gioco anche dell'Europa, si sollevano in nome delle loro sostanze perdute, delle loro famiglie, delle loro donne, dei loro bambini trucidati, e chiedono giustizia in faccia agli uomini e in faccia a Dio!

Si chiama difendere la pace questo, o non piuttosto proteggere l'iniquità? Noi vorremmo che con una mano sulla coscienza ci si rispondesse da coloro i quali approvano il contegno dell'Europa nella questione che si svolge in Oriente.

E vorremmo anche ci si dicesse se non fosse stato più ragionevole, ed indubbiamente più efficace, imporre, a tempo, la propria volontà, e fissare i termini perentorii alla Turchia, anzichè cercare di imporla e di fissar termini alla piccola Grecia.

Indubbiamente più efficace, diciamo, perchè non sarà mai abbastanza ripetuto il concetto che esponemmo giorni sono. Quello di Candia, non è che un episodio, il quale fa parte di un grande dramma più complesso e più vasto.

L'atteggiamento della Serbia e della Bulgaria, che i brindisi recenti dei loro sovrani illustrano, e quello della Rumania che si prepara agli eventi, chiariscono l'esattezza della nostra affermazione.

Non ad Atene, dunque, ma a Costantinopoli l'Europa doveva cercare gli elementi per impedire che tutte queste materie infiammabili pigliassero fuoco. Ad Atene si svolge l'episodio. A Stambul si prepara l'incendio e la catastrofe. Qui e non là si sarebbe dovuto accorrere per difendere la pace!

I conti dell'alleanza franco-russa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Jules Roche dedica nel *Figaro* un articolo all'alleanza franco-russa.

Firmata nel 1891, egli dice, allo scopo di mantenere la pace minacciata dalla triplice alleanza, essa ha ottenuto il suo scopo, e l'egemonia dell'Europa non appartiene più alla Germania.

L'alleanza franco-russa sarebbe peraltro sterile, ove la Germania, perduta l'egemonia politica, dovesse conquistare l'egemonia commerciale.

Si propone quindi di esaminare in un secondo articolo la situazione economica della Germania da una parte e della Francia e della Russia dall'altra, mostrando essere necessario che l'opinione pubblica si preoccupi di questo argomento.

Principe e diplomatico

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 3, ore 9 ant. — (*Jacopo*) Ieri, alle quattro pomeridiane, il principe di Galles fece una breve visita a Faure; dopo di che, si recò al Jockey-Club a veder passare il corteo del bue grasso e a prender parte al getto dei confetti, divertendosi moltissimo.

Nella serata il presidente della Repubblica gli restituì la visita all'Hôtel Bristol.

— Il conte Tornielli diramò gli inviti al pranzo per il 14 marzo.

Avrà luogo anche un ricevimento all'ambasciata.

La pretesa spia francese

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 3, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Quel Guglielmi che venne arrestato a Tolone come spia e che dicevasi italiano, sarebbe invece un volgare scroccone francese, che indossava senza verun titolo l'uniforme di ufficiale di marina, per rubare e sopratutto per barare al giuoco.

La visita del re di Serbia a Sofia

SOFIA, 2. — E' giunto il re Alessandro di Serbia e fu ricevuto nel modo più cordiale dal principe e dalla principessa ed acclamato calorosamente dalla popolazione.

Stasera, ha avuto luogo un pranzo di gala a Palazzo in suo onore.

Il principe Ferdinando fece un brindisi al re di Serbia, dicendo:

Mi permetta V. M. di esprimerle sinceri ringraziamenti per l'onore fatto a me e al popolo bulgaro colla sua visita. In questa visita noi vediamo l'attestato di sentimenti fraterni reciproci che legano le nostre Nazioni, le quali hanno la stessa religione e sono della stessa razza; vediamo l'affermazione di due volontà per sincere e fraterne relazioni, come pure per una azione amichevole in tutte le questioni vitali. Le sincere ed entusiastiche accoglienze che S. M. ha trovato dacchè è entrata nel territorio bulgaro, dimostrano quanto profondamente il popolo bulgaro, senza eccezione di alcuna classe, sia penetrato di questi sentimenti e persuaso che la visita di V. M. avrà un'influenza benefica, segnerà un passo importante nelle relazioni dei due paesi e sarà la conferma di una politica di accordo, di unità e di unanimità. Con questa speranza alzo il mio calice alla vostra salute, alla prosperità e felicità di V. M. ed alla gloria e alla grandezza della Serbia.

Re Alessandro così rispose:

Ringrazio sinceramente V. A. R. per le calde parole rivoltemi. Nell'accoglienza di V. A. R., della principessa ed il popolo bulgaro, veggo la prova dei sentimenti fraternamente amichevoli verso di me e verso il mio popolo. Animato da questi stessi sentimenti, io condivido la convinzione di V. A. R. sulla necessità di un sincero accordo in tutte le questioni che concernono i nostri popoli, i quali appartengono alla stessa religione ed alla stessa razza, e sono pronto a contribuire per parte mia a quanto è necessario perchè i fraterni legami fra la Serbia e la Bulgaria si stringano sempre più e si perfezionino. Profondamente convinto, come V. A. R., dell'unità dei nostri interessi, sono lieto del caldo ricevimento fattomi e bevo alla salute di V. A. R. e di S. A. R. la principessa e alla felicità e al progresso del fraterno popolo bulgaro.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 2. — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli ebbero a Santa Teresa (Avana) e Rancho Viejo un combattimento cogli insorti che furono dispersi.

Gli insorti perdettero 82 uomini.

Diciotto insorti si presentarono all'indulto.

Si ha da Manilla che il generale degli insorti Miguel è stato fatto prigioniero.

Un piroscafo italiano preso a cannonate

COSTANTINOPOLI, 2. — Iersera, vennero sparati cinque colpi a polvere e due a palla contro il piroscafo *Sineto*, della Compagnia di Navigazione generale italiana, mentre passava i Dardanelli.

Un albero del piroscafo rimase leggermente danneggiato.

Il comandante dei Dardanelli fece le sue scuse e l'ambasciatore d'Italia ha presentato alla Porta energici reclami per l'accaduto.

L'uccisore del padre Salvatore

COSTANTINOPOLI, 3. — In seguito a proteste degli ambasciatori d'Italia e di Francia, per la insufficiente condanna del colonnello Mazzar bey, che comandava la scorta che uccise a Marasc il monaco italiano padre Salvatore, il Consiglio dei ministri ha deliberato che vi era luogo ad infliggere, in via amministrativa, al prevenuto la detenzione perpetua in una fortezza.

Questa deliberazione è ora sottoposta alla sanzione imperiale.

Il tribunale di Aleppo — composto su per giù degli stessi giudici che avevano assolto a Marasc il colonnello Mazzar bey — aveva condannato costui a tre anni di fortezza ed alla degradazione.

Le proteste del comm. Pansa e del sig. Cambon hanno ottenuto il loro effetto; ma a caratterizzare il governo turco ed a specificare, per dir così, l'ambiente, basta il notare gli sforzi che sono necessari per ottenere soltanto un po' di giustizia.

Le proteste annunziateci oggi dal telegrafo, portano il numero progressivo 8; e non è detto che debbano essere le ultime, visto che, alla decisione del Consiglio dei ministri, il sultano non ha peranco apposto il suo nulla osta.

Ed è da un governo così refrattario alle idee di giustizia come il turco, che l'Europa spera comportamenti onesti e civili! Quale strana illusione!

Un “ veto „ aspettato

WASHINGTON, 3. — Il presidente della Confederazione, Cleveland, ha apposto il suo *veto* al *bill* che proibisce l'ammissione d'immigrati analfabeti.

Questo *veto* — opposto dal Cleveland in *articulo mortis* — era atteso.

E' da aspettarsi però che il *bill* sarà ripresentato nel nuovo Congresso, visto lo accentuarsi di tutte le correnti protezioniste negli Stati Uniti.

Perchè questo e non altro era il carattere del *bill*, che nella discussione avvenuta al Congresso era stato presentato — contro la evidenza dei fatti — come una misura necessaria a impedire il dilagare della criminalità.

Gli Stati Uniti credono di non aver più bisogno dell'emigrazione; forse si ingannano. Ma è una tendenza questa di cui va tenuto conto. Lo stesso Cleveland, il quale pose ora il suo *veto* al *bill* — che reputava eccessivo — credeva che qualche cosa per la tutela del lavoratore indigeno si dovesse fare. Mac-Kinley, il quale assume domani la presidenza degli Stati Uniti come rappresentante del partito repubblicano, può essere spinto dalle tradizioni a fare tutto l'opposto del suo predecessore: il suo partito deve far trionfare i propositi, in contraddizione aperta con quelli che informarono il *veto* presidenziale, che ci è stato oggi annunziato.

In giro per il mondo

Sebbene abbia la testa cosparsa di cenere, pure un pensiero carnevalesco vi si agita ancora e non mi dà tregua.

E' l'affare della scarpa.

In un giornale romano, che questa mattina fa la cronaca dell'ultima giornata del corso delle maschere, ho letto che una signora ha ricevuto ieri, mentre più ferveva la lotta dei mazzettacci, una scarpa in faccia.

Eh! per bacco! non si può dire che il Corso non sia stato animato quando i cittadini, non sapendo più che cosa tirare, hanno cominciato a gittare nella folla i proprii indumenti.

Nel prossimo anno vedremo di organizzare dei corsi con getto di bambini dai carri e di vecchie signore dalle finestre.

×

Il *Mémorial des Pyrénées* pubblica una lettera ricevuta da Costantinopoli, nella quale si racconta uno spaventevole dramma che si sarebbe svolto recentemente nel palazzo del sultano.

Che S. M. Abdul-Hamid non sia una persona col cervello a posto, lo si sapeva; ma che agisse come è narrato nella lettera in discorso, nessuno mai avrebbe sospettato.

A ogni modo, riferisco a titolo di curiosità, sans garantie.

« Il sultano, come tutti i tiranni sanguinari, è invasato dalla paura di essere assassinato; vede assassini e cospiratori da per tutto. E quando i suoi sospetti, fondati o fantastici che siano, cadono su qualcuno, questi è un uomo morto.

Egli è quindi obbligato a prendere straordinarie precauzioni per la sua sicurezza.

Nell'appartamento che egli abita, i mobili *sono coperti di rivoltelle e di pugnali a portata di mano*. »

Qui smetto di tradurre e mi metto nei panni degli ambasciatori delle potenze quando sono obbligati, pel loro ufficio, ad andare a conferire col sultano.

Non deve essere piacevole, via, per quanto ambasciatori, porsi a sedere sopra un pugnale e sopra un revolver, e in questa posizione alquanto incomoda, conferire con Sua Maestà.

Torniamo al racconto.

« Un mese fa — narra il giornale citato — una delle figliuole del sultano di circa dieci anni, passando per l'appartamento imperiale aveva preso un revolver, credendolo un giocattolo.

« Sopravvenuto il sultano e trovata la bambina in quell'atteggiamento, le gridò: — Che volevi farne di quest'arme? — E siccome l'altra rimaneva interdetta, un sospetto terribile attraversò la mente di Abdul-Hamid. Strappò il revolver di mano alla figliuola e pan! la stese morta al suolo. »

Or se così agisce col proprio sangue, figuriamoci che non deve fare con gli estranei!

×

Il *Jour* riceve dal suo corrispondente della Canea una lettera in cui si legge:

« La responsabilità dell'incendio del palazzo del governatore pesa tutta su gli ufficiali italiani e i loro uomini sbarcati a terra. »

Volevo dire che non fossimo responsabili dei massacri e degli incendi a Candia!

Vedrete che il *Jour* finirà col chiedere per noi l'applicazione delle riforme.

×

Il villaggio di Chailly, nella Costa d'Oro, su 522 abitanti ha venti ottuagenari.

Ora il curioso è questo: che quel villaggio è la località della Francia dove si consuma più alcool, nè i venti ottuagenari si distinguono dai loro concittadini per una sobrietà eccessiva.

Rinviato alle società di temperanza.

×

Tribunali allegri.

Il signor Pietro Dupach è proprietario di una villa. Egli l'aveva affittata nel 1896 a un signor Edgardo Delapalhie.

Qualche mese dopo la conclusione dell'affitto, il proprietario veniva a sapere, con sua grande costernazione, che il suo inquilino aveva trasformata la villa in una specie di serraglio, dove vivevano in accordo commovente, centosedici conigli, settantadue polli, cinquantanove oche, quattro pappagalli e quattordici cani danesi.

Il signor Dupach ha subito spiccato citazione per scioglimento di contratto. Il locatario, dopo un po' di resistenza, ha ridotto i suoi coinquilini a 18 conigli, 12 polli, otto oche, un pappagallo e due cani danesi.

Però il proprietario ha tenuto duro; e così entrambe accese si è discussa la causa.

Il tribunale ha dato ragione a tutti e due, in questo senso: Che ha trovato giusta la limitazione dell'amore per le bestie fatta dall'inquilino e ingiusta qualunque ulteriore pretesa del proprietario. Ma però ha condannato l'inquilino alle spese del processo!...

×

Lite tra marito e moglie.

— Quando io ti dò molto danaro, tu spendi tutto; quando te ne dò poco, le cose vanno avanti ugualmente.

— Appunto perchè quando me ne dai molti le pago i debiti coi fornitori, che faccio quando me ne dai pochi.

Credete che quell'animale del marito sia convinto?

Rhitel.

DALLA RUMANIA

Società e scuola italiana — Progetto per l'emigrazione di italiani nella Dobrutcha.

BUCAREST, 25. — (*Patriotta*) Il cav. Luigi Cazzavillan, direttore del giornale *Universul* e proprietario di uno dei principali stabilimenti tipografici di Rumania, nel quale un gran numero d'italiani si guadagnano il vitto, dopo ventidue anni di assenza, essendosi deciso di far ritorno e di stabilirsi definitivamente, fra qualche mese, in Italia, ha rassegnato le proprie dimissioni di presidente della Società di M. S. e di beneficenza fra gl'italiani residenti in Rumania. E da notarsi che il signor Cazzavillan è pure ora occupatissimo nel progetto della costruzione di un locale per la scuola italiana di Bucarest, nonchè con i lavori quale membro corrispondente per l'Esposizione di Torino del 1898.

Domenica, riunitasi la suddetta Società in assemblea straordinaria, venne eletto a presidente il signor ingegnere Morin cav. Guglielmo, rappresentante della Società veneta di costruzioni, uomo intelligente, di una onestà esemplare, amato e stimato da tutti.

Il signor Morin, già vice-presidente della nostra Società, nel prendere possesso della nuova carica fece gli elogi del signor Cazzavillan per tutto ciò ch'egli ha fatto a pro' del sodalizio e della colonia, e nel modo con cui ha amministrato la nostra Società. Il signor Cazzavillan è il fondatore della sezione di beneficenza « Umberto-Margherita », fondatasi in occasione delle nozze dei reali d'Italia, e della quale è presidente onorario S. A. R. il principe di Napoli.

×

Il marchese Em. Beccaria d'Incisa, ministro d'Italia a Bucarest, al quale sta a cuore il progresso della nostra scuola italiana, ha compilato un regolamento per la medesima. Prima di approvare tale regolamento il nostro ministro ha invitato alla legazione i principali membri della colonia per discuterlo, e tutti unanimi lo approvarono tale e quale fu presentato dall'onorevole nostro rappresentante.

Secondo questo regolamento, d'ora innanzi la sorveglianza nell'andamento della scuola sarà affidata ad una Commissione di sei persone di nazionalità italiana, maggiori d'età, tra le quali possibilmente una o due signore. Tre dei membri di tale Commissione saranno nominati dal ministro d'Italia in Bucarest e tre saranno eletti da un'assemblea dei membri maggiori d'età della colonia che pagheranno 30 lire annue, oppure dagl'italiani che invieranno regolarmente alla scuola ragazzi da essi dipendenti pagando l'intera tassa scolastica mensile durante un semestre intero almeno dell'anno scolastico precedente ed infine dagl'italiani che prestarono regolarmente e gratuitamente la loro opera alla scuola in un ramo qualunque d'insegnamento durante un semestre almeno dell'anno scolastico precedente e siensi dichiarati pronti a continuare detta loro opera. Il signor Cazzavillan, dietro incarico del nostro rappresentante, ha spedito liste di sottoscrizione in tutta la Rumania, e molti di già risposero all'invito; si spera perciò che in breve la nostra scuola progredirà di molto.

— A Braila, uno dei principali porti rumeni sul Danubio si è fondata una società fra gl'italiani colà residenti sotto il nome di « Società Italiana di Previdenza ». E' stato eletto presidente il signor Rosa cav. Gaspare, nostro agente consolare; Radeglia Nicolò, vice presidente; Flocchetti Bernardino, segretario; Gaetano Cesare, Zumino Antonio, Costa Lorenzo e Balatti Andrea, consiglieri; Carnivelli Pietro, cassiere e Pascalacqua Pietro, revisore. Si crede che a presidente onorario sarà nominato il marchese Em. Beccaria d'Incisa.

Intanto apprendo con piacere che di questa nuova società fanno parte di già più di 60 membri, e che una quindicina di persone straniere la maggior parte rumeni, fra i più cospicui cittadini di Braila, hanno fatto domanda per essere ammessi come soci onorari.

Il merito principale della fondazione di detto sodalizio spetta al sig. Fiocchetti Bernardino.

×

Qui la Rumania ha fatto grande sensazione un articolo apparso in un giornale di Sofia, organo possiamo dire ufficiale di quel Governo. Da quell'articolo risulta chiaramente che la Bulgaria aspira di annettersi presto o tardi la Dobrutcha, provincia che fu ceduta alla Rumania dopo la guerra russo-rumeno-turca, in cambio della Bessarabia, provincia puramente rumena, che passò sotto la dominazione russa.

La Dobrutcha è ben poco popolata, e la sua popolazione è composta di rumeni, bulgari, greci e turchi (tartari); da quando numerose famiglie rumene di Transilvania si stabilirono colà, la maggioranza della popolazione è rumena.

L'*Universul*, giornale il più diffuso e popolare di Rumania, ha pubblicato ultimamente vari articoli sulla Dobrutcha, ed in uno di questi articoli propone come mezzo per combattere le pretese dei bulgari la colonizzazione di quella provincia con italiani, fratelli di razza, elemento che facilmente si assimila al rumeno forte e laborioso, come dice il giornale rumeno.

Venti giorni or sono quando il sig. cav. Cazzavillan, direttore del suddetto giornale, fu a Venezia ed a Roma ne parlò in proposito a vari deputati italiani che furono l'autunno scorso qui in Rumania, e tutti furono concordi di formare in Italia ed a Bucarest un Comitato per l'emigrazione degli italiani in Dobrutcha.

Fra qualche giorno, apprendo, che il sig. Cazzavillan si metterà all'opera, e s'egli vi potrà riuscire, renderà un servizio alla Rumania ed all'Italia, poichè gran numero d'italiani invece di recarsi in lontani paesi, in America, dove le molte volte invece di far fortuna debbono sopportare le più grandi sofferenze, potranno venire qui in Rumania, paese amico ed ospitaliere, vicino alla patria loro.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegrammi particolari)

La Nota delle potenze alla Grecia

(Notizie ufficiose)

BERLINO, 2. — Il *Wolff Bureau* ha da Atene: « I rappresentanti delle grandi potenze hanno consegnato, nel pomeriggio, al governo ellenico una Nota identica, che contiene la dichiarazione che l'isola di Candia sarà costituita in Stato completamente autonomo sotto l'alta sovranità del sultano e l'intimazione alla Grecia che le sue navi e le sue truppe debbano lasciare le acque territoriali ed il territorio di Creta entro sei giorni. »

×

ATENE, 2. — La Nota identica rimessa, ieri, a questo governo dai ministri delle grandi potenze contiene la espressa dichiarazione che l'isola di Creta non può nelle presenti congiunture essere annessa alla Grecia, e che le concordate riforme non essendo più adattabili al mutato stato di cose nell'isola, le potenze, pur mantenendo il principio dell'integrità dell'impero ottomano, hanno risoluto di dotare Creta di un regime autonomo assolutamente effettivo, destinato ad assicurarle un governo separato sotto l'alta sovranità del sultano.

Si assicura che il termine assegnato alla Grecia per il ritiro delle sue truppe e delle sue navi da Candia è di sei giorni.

La Nota soggiunge che il rifiuto della Grecia a richiamare le sue truppe e la sua squadra dall'isola di Candia, entro sei giorni, provocherebbe la coercizione delle potenze.

La Nota delle potenze alla Turchia

(Notizie ufficiali)

COSTANTINOPOLI, 2. — La nota collettiva rimessa ieri dagli ambasciatori alla Sublime Porta constata che le riforme concordate per Creta nello scorso agosto non corrispondono più alle necessità della situazione attuale e dichiara che in conseguenza le potenze hanno stabilito di dotare l'isola di un regime di autonomia.

L'opinione della stampa tedesca sulla nota alla Grecia

BERLINO, 3, ore 12 m. — (*Hermann*). I giornali di Berlino riconoscono senza riserva che l'Inghilterra nell'*ultimatum* alla Grecia ha fatto prevalere i suoi propositi che erano di tutti i più moderati.

Il *Tageblatt* qualifica la nota collettiva delle potenze una copia di[illegible] dell'*ultimatum* minacciato nel noto comunicato russo.

La Russia infatti aveva proposto un termine di tre giorni; Goluchowski lo portò a quattro, e Salisbury lo fissò in sei.

L'*ultimatum* russo conteneva la minaccia di misure di rigore, tra le quali era anche compreso il blocco del Pireo proposto dalla Germania; Salisbury respinse inorridito una misura tanto severa e l'Italia e verosimilmente anche la Francia imitarono l'Inghilterra.

In tal modo nella nota presentata finalmente alla Grecia non vi è che un accenno molto generico alle misure di rigore.

Il *Tageblatt* pone le seguenti due domande:

« Per qual ragione la Russia si è eclissata con quella stessa rapidità colla quale si era fatta avanti col suo comunicato?

« Che cosa farà la Grecia di una sola isola dilavata? »

E prosegue:

« La prima domanda ci colloca davanti a un enigma. Il comunicato russo è stato invero smentito, in quanto al suo carattere ufficiale; ma non è stato smentito in quanto alla esattezza del suo contenuto.

« Che cosa dunque ha potuto indurre la Russia, che aveva assunto da principio un tono così energico, a eclissarsi improvvisamente, ad abbandonare il proprio progetto per accettare il controprogetto dell'Inghilterra?

« Si deve ritenere che nella stessa Russia esistano correnti diverse che si combattono, e che ora alla corte dello czar abbia preso di nuovo il sopravvento il partito della czarina vedova che è sorella del re di Grecia. »

— Il giornale bismarckiano, *Berliner Neuesten Nachrichten* trova caratteristico che la nota delle potenze sia stata presentata alla Grecia l'ultimo giorno di carnevale; e prosegue dicendo:

« Il testo dimostra che l'influenza inglese ha vinto. Infatti l'assicurazione della autonomia di Creta precede la intimazione dello sgombro; ed è prefisso allo sgombro un termine di sei giorni.

« La Germania invece aveva, come è noto, proposto che i greci abbandonassero Creta prima che si trattasse del futuro destino dell'isola.

« Il comunicato russo era di poco diverso tenore. Invece venne accettata la forma proposta dall'Inghilterra, che è quella che tiene più conto della situazione della corte greca.

« Le potenze fanno adunque un ponte d'oro al re Giorgio, perchè egli possa abbandonare l'attitudine che si poteva credere volesse assumere, in seguito alle espressioni adoperate dai suoi rappresentanti presso la corte russa.

« Erano state queste espressioni che avevano provocato lo sdegno della corte russa; uno sdegno, che secondo tutte le apparenze, veniva temperato od anche del tutto calmato, dall'intervento di principesse. »

Impressioni parigine

PARIGI, 3, ore 1,13 pomeridiane — (*Jacopo*.) Il testo della Nota delle potenze produce una cattiva impressione, giacchè il silenzio che essa serba circa l'evacuazione di Candia da parte delle truppe turche, mentre lo chiede alla Grecia, rende a questa impossibile l'accettazione della Nota stessa.

L'agitazione greca

La risposta del suo governo alle note

ATENE, 3, ore 2,40 pom. — (*Rastignac*) — Sebbene aspettato, l'*ultimatum* delle potenze produce viva agitazione; però non si prostrano, si risollevano anzi tutte le energie per la lotta definitiva.

L'*ultimatum* delle potenze dichiara essere im[illegible]

possibile l'annessione di Creta alla Grecia, come lo è la sovranità diretta della Turchia sull'isola, dopo che le riforme proposte nella scorsa estate dalle potenze sono rimaste inattuate; ed intima alla Grecia di ritirare entro sei giorni le truppe dall'isola e di richiamare le navi sue che si trovano nelle acque di Creta; ma la Grecia non sgombrerà.

Mentre telegrafo, il ministero spedisce la sua risposta alle potenze, che sarà alta e fiera come la causa nazionale.

Nè il ministero Delyannis, nè altri ministeri potrebbero oggi permettersi un atto di debolezza o di dedizione.

Figuratevi! L'opposizione presentò avantieri un memoriale al re con cui chiede anche, se è possibile, una più energica azione.

Lo spirito pubblico si mantiene all'altezza della situazione.

I greci dell'interno e quelli sparsi per l'Europa incoraggiano con ogni mezzo la lotta per il trionfo della idea ellenica.

Averoff, di Alessandria, mette le sue ricchezze a disposizione della nazione. Così Singros ed altri. Una signora, che vuol restare sconosciuta, si dichiara pronta a mantenere per lungo tempo l'esercito ai confini (1). I greci di Marsiglia spediscono armi e munizioni. Gli armatori mettono i loro piroscafi a disposizione del governo.

E' tutta una gara meravigliosa di patriottismo che i nostri vecchi possono comprendere, ma a noi, che dopo Adua gridammo anche *viva Menelick*, parrà forse esagerata.

La Grecia non ritirerà nè un soldato nè una nave da Creta e tiene in armi 30,000 uomini alla frontiera.

Le potenze d'Europa col loro contegno non impediscono, ma eccitano la guerra e vedremo qual popolo civile permetterà il sacrificio della Grecia combattente per la causa nazionale.

×

BERLINO, 3, ore 11 antim. — (*Hermann*). — Stando alle notizie circolanti in città, in seguito a un telegramma giunto da Atene, si teme che la Grecia rifiuterà semplicemente di sgomberare Creta.

Il *Lokalanzeiger* comunica da Atene che re Giorgio, ricevendo un Comitato cretese che gli diceva unica soluzione essere l'unione alla Grecia, rispose:

« Ora dipende dai cretesi che con la loro fermezza sappiano dimostrare alle potenze il loro valore. Fortunatamente si tratta soltanto di opposizione dei gabinetti, perchè i popoli sono con noi. Il tentativo delle potenze di ristabilire la pace naufragherà; l'unica soluzione giusta è l'unione alla Grecia. »

Notizie da Atene recano che gli ufficiali greci che avevano decorazioni estere le hanno restituite.

×

PARIGI, 3, ore 1,55 pom. — (*Jacopo*). — Il *New York Herald* afferma che il rifiuto della Grecia alla nota delle potenze, non può essere dubbio.

I mussulmani della Canea, dopo la occupazione della città, si sono tranquillizzati.

Il giornale aggiunge che i mussulmani dell'isola sono indisposti di vedersi abbandonati dalla Porta e che accetterebbero l'annessione a qualsiasi potenza.

Mie informazioni poi mi fanno credere invece che la questione si complichi sempre più.

Il popolo italiano e la Grecia

ATENE, 3. — Ricciotti Garibaldi telegrafò al presidente della Camera greca che mille garibaldini sono pronti ad accorrere in soccorso della Grecia.

E' giunto il deputato italiano Barbato, con alcuni italiani, ed ebbe una calorosa accoglienza dalla popolazione.

×

MARSIGLIA, 3, ore 9 ant. — (*R.*) Amilcare Cipriani è arrivato a Marsiglia. Si imbarcherà sabato pel Pireo e per Creta.

La Francia e la Grecia

PARIGI, 3, ore 1,20 pom. — (*Jacopo*) — Gli studenti francesi arrivati ad Atene telegrafano ai compagni di Parigi che migliaia di cretesi, donne e bambini, muoiono di fame.

« Vi supplichiamo — essi telegrafano — di aprire una sottoscrizione ».

Il corrispondente della *Libre Parole* ad Atene chiese perchè in Grecia tutte le simpatie sono per l'Italia, mentre anche la Francia si astenne dal bombardamento.

« Perchè — gli rispose un deputato di opposizione — noi riceviamo ogni giorno indirizzi di municipi italiani, di deputati e di studenti. In Italia vi è un vero movimento dell'opinione a nostro favore. Nulla di simile ci pervenne dalla Francia. »

La situazione militare in Creta

(*Notizie ufficiose*)

LA CANEA, 3. — In seguito all'eccitazione prodotta ieri in città, dalle notizie allarmanti di Candano, gli ammiragli qui giunti da Suda convocarono i consoli, il governatore ed i notabili mussulmani, informandoli di avere estesa la protezione internazionale a Selino, a Castelli ed a Hierapetra; di avere dato ordine ai comandanti delle navi estere di fare il possibile per liberare gli assediati di Candano, e di avere notificato ai comandanti greci che, sopra di essi cadrebbe diretta la responsabilità, qualora i mussulmani di Candano fossero massacrati.

Infine gli ammiragli invitarono i notabili a vigilare per il mantenimento dell'ordine a La Canea, a scanso di severe misure repressive.

Il vice console greco ha dichiarato di avere avuto ordine dal suo governo di recarsi a Selino per cercar di liberare gli assediati a Candano.

×

ATENE, 3. — Gli ammiragli esteri notificarono al Commodoro greco, Reineck, che Selino è posta sotto la protezione delle potenze, e che qualunque azione da parte della Grecia riguardo ad essa verrà proibita.

Il governo greco avrebbe intenzione di spedire due navi da guerra a Selino per imbarcarvi i mussulmani assediati a Candano.

×

VIENNA, 3, ore 10 antim. — (*D. S.*) Le navi europee minacciano Platania, però gli insorti si mantengono tranquilli.

Il blocco di Creta è così stretto che da quattro giorni il corpo del colonnello Vassos si nutre di biscotto.

×

ATENE, 3, ore 1 pom. — (*Rastignac*) Sono giunte notizie di gravissimi disordini scoppiati a Retymo e Selino che le potenze hanno esse occupato.

A Canea la situazione va d'ora in ora peggiorando.

L'effervescenza turca in Creta

LONDRA, 3, ore 12,30 pomeridiane. — (*Emme.*) Il *Times* ha da Canea che un gruppo di mussulmani, misto di privati e di basci-buzucks partì ier l'altro notte ed assalì un avamposto cristiano che non rispose al fuoco. Il vice-governatore Ismail bey nega il fatto quantunque altri mussulmani lo affermino ed un console sia stato testimonio della partenza.

Mentre i notabili mussulmani sarebbero disposti a qualunque accomodamento, il popolaccio, armato ed eccitato segretamente dalle autorità militari, si fa sempre più arrogante, e se gli ufficiali esteri non prendono serie disposizioni e non lo disarmano si troveranno presto di fronte a nuove difficoltà gravissime.

Tutti i consoli hanno ricevuto da Retymo una dichiarazione ufficiale, identica a quella ricordata già dal console inglese, colla quale i mussulmani di quella città si dichiarano disposti ad accettare l'annessione colla Grecia.

Ismail bey ha emesso un proclama, dietro richiesta degli ammiragli, col quale avvisa la popolazione che la polizia ha incarico di far fuoco su tutte le persone che saranno colte in flagrante a saccheggiare le case abbandonate.

— Il *Daily News* ha da Canea che gli ammiragli, partiti colla maggior parte delle navi per stabilirsi nella baia di Suda, considerata più adatta per la flotta, cercano di stabilire comunicazioni permanenti per terra fra Suda e Canea.

Intanto viene così tolta l'unica forza che imponeva rispetto alla feccia mussulmana. Gli ammiragli non si curano che di ostacolare il movimento dei greci, e la loro cecità è stata tale da permettere che vengano distribuite armi a tutti i mussulmani che formano ora un vero esercito.

Tali fatti sono lamentati non solo dai cristiani ma anche dalle migliori classi dei turchi.

×

VIENNA, 3, ore 2 pom. — (*D. S.*) Telegrafano dalla Canea alla *Neue Freie Presse* che verso le 4 e mezzo del pomeriggio d'ieri si manifestò in città un panico generale.

Tutti si davano alla fuga. Il vice-console austriaco tentò di calmare gli animi.

Il panico era stato cagionato da una zuffa avvenuta fra gendarmi turchi, durante la quale furono scambiate alcune fucilate.

Malgrado tutte le apprensioni, la notte è passata calma.

Il comandante europeo della piazza prese sagge misure di precauzione; gli equipaggi sbarcati si tenevano pronti a qualunque eventualità.

Due turchi, fuggiti da Selino, che eccitavano la folla coi loro racconti di pretese crudeltà dei greci, furono arrestati.

Dichiarazioni di ministri inglesi

LONDRA, 3. — Alla Camera dei lordi, lord Salisbury rispondendo a lord Kimberley, disse che le potenze si trovano d'accordo sopra la questione dell'isola di Candia, e soggiunse:

« Dobbiamo fare sgombrare i turchi dall'isola, ma conservarvi lo *statu quo* fino alla pacifica soluzione della questione candiotta. »

×

LONDRA, 3. — Il primo lord della Tesoreria, Balfour, rispondendo nella Camera dei comuni ad una interrogazione sulla questione dell'isola di Candia, dichiarò che il concerto europeo continua a mantenersi concorde, e concluse facendo l'apologia della sua azione.

Un'insurrezione di gendarmi turchi

(*Notizie ufficiose*)

ATENE, 3. — Si ha da La Canea: I *zaptiés* albanesi chiesero al colonnello Suleiman le paghe arretrate e fecero fuoco, uccidendolo.

Un distaccamento di marinai esteri represse la rivolta ed uccise uno *zaptié*, arrestandone tre.

Cinque *zaptiés* e un marinaio rimasero feriti. L'incidente provocò panico.

×

LA CANEA, 3. — Quaranta antichi gendarmi, in seguito a non pagamento dei salari arretrati, si sono ribellati e rifiutarono ieri, malgrado l'offerta di tre mesate, di disarmare, tenendo prigioniero un antico loro ufficiale, minacciandolo di morte ed emettendo propositi sovversivi contro la città.

Il colonnello Bor, vista la gravità della situazione, ottenne dagli ammiragli il concorso dei marinai, che sbarcarono alle 4 pom. Radunato un plotone per nazione venne fatta un'ultima inutile intimazione agli antichi gendarmi, dopo la quale, 20 marinai italiani e 20 russi, con ufficiali, col [illegible] ufficiali di gendarmeria in testa, intimarono la resa delle armi; ma furono accolti da fucilate, alle quali risposero.

La mischia ha durato pochi istanti; i ribelli uccisero il loro antico comandante; ferirono un marinaio italiano ed ebbero, da parte loro, 5 feriti; 33 ribelli furono arrestati.

(*Nostri telegrammi particolari*)

PARIGI, 3, ore 1 pomeridiane — (*Jacopo*.) Il corrispondente dell'*Eclair*, per l'intercessione del cancelliere del consolato francese, potè recarsi nella baia di Suda. Egli trovò il paese completamente devastato; tratto tratto barricate abbandonate tagliano le strade deserte.

Aggiunge il corrispondente dei particolari intorno alla sommossa dei gendarmi turchi. Costoro alle intimazioni di un distaccamento di marinai italiani e russi condotti da Suleyman Bey comandante della gendarmeria nazionale e da un capitano italiano, risposero con tre colpi di fucile uno dei quali uccise Suleyman, mentre un altro feriva un marinaio italiano che gli era allato.

Fu allora ordinato il fuoco al distaccamento; due gendarmi ribelli furono uccisi, due feriti.

Ciò bastò, perchè i gendarmi subito si arresero. Adesso essi si trovano rinchiusi nei Konac, sorvegliati dai marinai di tutte le nazioni. Sono trenta. Essi chiesero la vita salva, inginocchiandosi. Saranno fucilati quei tre che fecero fuoco e uccisero Suleyman.

×

ATENE, 3, ore 11 antim. — (*G. S.*) La notte scorsa giunse notizia che i gendarmi turchi di La Canea si erano posti in isciopero perchè già da quindici mesi non percepivano il loro soldo; avendo ricevuto un acconto avevano ripreso il servizio.

Le notizie pervenute stamane dipingono la cosa a più neri colori. Si è trattato di vera e propria rivolta.

Avendo richiesto invano ieri il pagamento degli arretrati, si asserragliarono nella loro caserma minacciando. Si aprirono trattative in seguito alle quali alcuni accettarono la paga di tre mesi che era stata loro offerta; altri no. Allora la caserma venne circondata da marinai italiani e russi che intimarono la resa ai riottosi.

Vi entrarono il colonnello turco Sulliman bey, il colonnello inglese Bor, il maggiore Cravero, italiano, che furono accolti a fucilate, rimanendo ucciso il Sulliman e ferito un marinaio italiano.

Nel conflitto che ne seguì rimasero uccisi due gendarmi e feriti quattro. Cinquanta vennero fatti prigionieri.

Si temono nuovi tumulti.

Il fermento dei turchi a Costantinopoli e nelle provincie

VIENNA, 3, ore 3,10 pomeridiane — (*D. S.*) Alla *Neue Freie Presse* telegrafano da Costantinopoli che gli ambasciatori fecero oggi un passo collettivo presso la Porta per richiamare l'attenzione della Porta stessa sul fermento che regna tra la popolazione maomettana, tanto della capitale quanto delle provincie. La qual cosa, data la ricorrenza prossima della festa del Beiram, fa temere uno scoppio violento del fanatismo delle masse.

Questo passo degli ambasciatori fu provocato dai rapporti consolari.

I cristiani di Janina, in seguito alla partenza della guarnigione pel confine greco, temono di rimanere esposti senza difesa alle prepotenze della plebe nonchè dei basci-bozuck.

Anche ad Ueskub regna agitazione nella popolazione per lo stesso motivo.

Però non si è avverato ancora nessun disordine.

Il passo degli ambasciatori è riguardato come una misura di precauzione scevra da ogni carattere inquietante.

Gli armamenti in Turchia e in Russia

LONDRA, 3, ore 11,50 antimerid — (*Emme*). Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli dice che non ostante la mancanza di danaro, le spese della mobilizzazione sono pagate regolarmente. Il segreto di ciò sta nel fatto che il governo si è appropriati i fondi delle banche agricole, consistenti in circa quaranta milioni.

Le requisizioni per animali da trasporto sono fatte violentemente nella campagna. I *zapties* turchi penetrano nelle stalle dei contadini cristiani e portano via muli e cavalli senza pagarli.

Il giornale turco *Ikdam* dice che la forza completa che verrà concentrata sulla frontiera greca consisterà di dodici divisioni, di 192 battaglioni di 800 uomini l'uno.

Il *Times* riceve che ieri furono spediti da Costantinopoli in Macedonia ottanta vagoni di munizioni, e che cento treni furono impegnati pel trasporto di truppe per la via Adrianopoli, Dedeaghatch, Salonicco.

Il *Daily News* ha da Atene che i turchi distribuiscono armi fra la popolazione mussulmana dell'Epiro ed agli albanesi acquartierati nei villaggi cristiani.

Il *Daily Cronicle* ha da Salonicco che i distretti di Ueskub, Monastir, Bitolia ed Elassona sono convertiti in un vero campo militare. Colla certezza che il governo turco non potrà resistere a lungo a provvedere questo esercito di vettovaglie si teme che nuovi disordini della Macedonia siano inevitabili.

La Porta ha inviato una nota in termini perentorii al governo greco domandando il richiamo del console di Elassona che è sospettato d'aver spedito ad Atene informazioni sui movimenti delle truppe turche.

— Il *Daily News* ha da Kiew che il granduca Vladimiro è aspettato ivi per conferire col generale Dragomiroff, comandante in capo delle provincie sud ovest. La visita del granduca è connessa alla mobilizzazione già estesa a tutte le guarnigioni dei distretti meridionali.

Sotto il comando dell'ammiraglio Avellan la squadra navale del Mar Nero ha compiuto negli ultimi giorni evoluzioni di esperimento, riuscite perfettamente. Essa è tenuta sotto vapore notte e giorno, pronta a partire al primo comando.

E' ufficialmente annunziato che il granduca Alessio, ammiraglio generale, arriverà a Sebastopoli alla fine della settimana.

E' stato emanato un decreto proibente ai giornali di dare particolari sulla mobilizzazione dell'esercito del sud.

Nel Mar Baltico si lavora con macchine per rompere il ghiaccio, per estrarre alcune navi che devono raggiungere la squadra mediterranea.

Una speranza

PARIGI, 3, ore 2 pom. — (*Jacopo*) L'*Eclaire* dice che malgrado i giornali allarmisti della sera e le agenzie di cui le notizie sono volutamente pessimiste, si può sperare in una soluzione felice.

La morte del metropolita cretese

CANDIA, 3, ore 9.30 ant. — E' morto il metropolita di Creta.

Gli edifizi della Metropoli nella città di Candia sono stati abbandonati dai cristiani che vi si erano rifugiati.

I turchi minacciano di occuparli e di saccheggiarli.

Tra le cose importanti che essi contengono ci sono il museo archeologico e gli archivi dello stato civile.

Il pericolo della Macedonia

LONDRA, 3, ore 10,20 antim. — (*Emme*). Un corrispondente del *Times* è informato che nella Macedonia il sultano ha usati gli stessi metodi messi già in pratica a Creta.

Mentre si inviavano ai governatori le istruzioni concertate colle potenze per l'applicazione delle riforme, i capi mussulmani erano avvisati segretamente di ostacolarle con ogni mezzo.

Si giudica un miracolo che in tutto questo frattempo la Macedonia sia rimasta tranquilla. Una insurrezione in Macedonia sarebbe immensamente più grave, perchè la Porta non sarebbe disposta ad accettarvi l'intervento internazionale come per Creta, di cui da un pezzo a Yildiz Kiosque non si fa più conto.

Il comando in capo delle forze raccolte in Macedonia è stato offerto a Von der Goltz pascià, un tedesco al servizio del sultano, che l'ha rifiutato.

L'attitudine della Rumania

LONDRA, 28, ore 11,30 antim. — (*Emme.*) — La *Press Association* è informata da Bucarest che nell'ultimo consiglio dei ministri, al quale assisteva il re, si discusse l'attitudine della Rumenia di fronte alla presente crisi.

Il re appoggiò le misure per la concentrazione delle truppe, ed il generale Berendey, ministro della guerra, fu incaricato di emanare istruzioni pel richiamo degli ufficiali in congedo e per le misure necessarie per un rapido concentramento.

Oltre quattrocento greci sono partiti da Braila, Galatz e Constantiza per arruolarsi come volontari nell'esercito del re Giorgio.

La colonia greca di Bucarest ha raccolto un mezzo milione che ha inviato al governo ad Atene.

Dimostrazioni italiane per Candia

LIVORNO, 3, ore 3 pom. — (*D*). Mentre il prefetto moderato Capitelli, si adopera a stringere gli accordi elettorali più strani, e si premia, da parte degli *onesti*, con l'oblio, il valore sfortunato dei nostri soldati — anche il più mite sentimento di simpatia pel valoroso popolo di Candia, è soffocato e compresso dalle nostre autorità.

Infatti, non soltanto si è proibita l'affissione degli annunzi di un numero unico studentesco *Pro-Candia*, e la vendita del numero stesso da parte degli studenti, concedendo unicamente che venga fatta dagli strilloni, al prezzo fisso di centesimi dieci; ma si è anche impedito l'invio di un telegramma a Firenze, annunziante il sequestro in modo puro e semplice.

E tutto ciò — han dichiarato le autorità — secondo ordini precisi e perentorii del governo!!

SESTOLA, 3, ore 6,50 pom. — (*M.*) Nella sede della Società cooperativa di lavoro si tenne iersera un banchetto di 42 coperti, coll'intervento delle autorità.

Alle frutta, dopo applauditi discorsi di circostanza, il vostro corrispondente, accolto da fragorosi applausi, accennando alla nobile causa della Grecia in favore degli insorti candiotti, propose a nome degli operai sestolesi l'invio di un caldo saluto a' forti greci.

Per acclamazione fu spedito un telegramma al ministro greco a Roma.

Indi i convitati con il concerto comunale e la bandiera sociale alla testa percorsero le vie principali acclamando alla Grecia.

Questa dimostrazione popolare è riuscita ordinata, seria e imponente.

LANCIANO, 2. — Ieri sera, ebbe luogo un solenne Comizio promosso dal Comitato *Pro-Candia*. Dopo bellissime parole del presidente sig. Giacomo De Crecchio, vecchio patriota, l'avv. D'Ovidio a nome del Comitato tenne un discorso applaudito e splendido per forma e per pensieri. Fu votato un ordine del giorno di protesta.

Una imponente dimostrazione percorse il Corso, acclamando a Candia, alla Grecia, con « Abbasso la Turchia », ecc. In piazza Plebiscito si sciolse con massimo ordine, dopo calorose parole del sig. F. Masciangelo, direttore del *Frentania*.

MILANO, 3. — Il Comitato *Pro-Candia* milanese ha telegrafato a Delyannis comunicandogli il risultato della passeggiata e offrendo a lui la somma raccolta acciò ne disponga secondo gli scopi ai quali venne data specialmente per i vecchi e i bambini e le donne, [illegible] insurrezione candiotta.

ANCONA, 3, ore 4.45 pom. — Il Comitato *Pro-Candia* si convocherà d'urgenza stasera onde deliberare sull'invio a Candia di volontari, avendo parecchi cittadini fatto domanda di partire.

FIRENZE, 3, ore 5 pom. — La questura ha proibito la passeggiata di beneficenza a favore degli insorti di Candia, organizzata dagli studenti fiorentini.

Il pubblico si domanda perchè a Milano fu permessa. Forse perchè colà gli organizzatori furono i repubblicani!

Altre notevoli manifestazioni — in favore della libertà di Candia — hanno avuto luogo in questi giorni a Marano di Napoli, a Cefalù, ad Aquila, a Barletta, a Forlì, a Cortona, a Empoli, ecc.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Prodromi elettorali

Provincia di Novara

NOVARA, 2. — In questa provincia si dà un gran da fare l'on. Lucca, deputato di Vercelli, il quale tenterebbe d'allargare un po' il suo seguito e le sue influenze. Qui a Novara in un'adunanza alla quale parteciparono anche gli on. Ricci e Tornielli, si stabilì di offrire la candidatura del collegio di Novara all'avv. Magnani-Ricotti. Dunque si avrà lotta viva fra questo candidato dei moderati e l'uscente radicale Carotti. I socialisti porteranno il dottor Giulietti.

A Biandrate l'uscente, onor. Tornielli, ministeriale, non ha per ora competitori.

A Borgomanero l'on. Curioni, ministeriale, non avrebbe potuto temere che dall'avv. Dulio, suo antico avversario, ma questi è al Benadir.

A Domodossola, l'uscente on. Calpini ministeriale, è forte. Si parla di una candidatura socialista che raccoglierà 50 voti.

A Pallanza l'uscente, on. Cansna, non si ripresenta. Se ne disputano la successione l'avv. Cuzzi, già candidato altra volta e l'avv. Beltrami, socialista.

Ad Oleggio è deputato uscente l'onor. Peroni, che è stato un po' incerto nei suoi ultimi voti alla Camera, ma che malgrado abbia dato qualche voto per il ministero, è combattuto dal partito ministeriale Lucca. Gli portano contro il cav. Podestà, consigliere provinciale di Borgolondo. Lotta viva.

A Vercelli, collegio dell'on. Lucca, gli si presenta contro il ferroviere socialista Mantovani. Ma il capo-parte dei moderati ministeriali novaresi non corre pericolo.

A Crescentino il deputato uscente, onor. Fracassi, uno dei tanti che eletto nel nome di Crispi e poi passato di là, non ha finora competitori. Lo ha salvato la nomina a senatore dell'on. Faldella.

A Santhià lotta fra l'on. Vincenzo Ricci, uscente e lucchiano, e il suo avversario del 1895 avv. Marco Pozzo.

A Biella il deputato uscente onor. Trompeo si ritira. Si parla di varii candidati: del nipote del deputato uscente avv. Trompeo e del Frassati, socio dell'on. Roux nella *Gazzetta Piemontese*.

A Varallo è senza competitori il deputato uscente on. Rizzetti, ministeriale.

A Cossato è deputato uscente l'onor. Garlanda dello stesso colore politico dell'on. Peroni. Avrà a competitori il socialista Rondani di Milano e l'ex-sindaco di Pettinengo, cav. Bella.

Provincia di Livorno

LIVORNO, 3, ore 2,10 pomeridiane. — (*D.*) L'on. Nicola Costella... ha passato il Rubicone. Egli si presenta come candidato ministeriale, in pieno accordo col prefetto moderato Capitelli, e col Ministero dell'interno.

Il prefetto Capitelli ha fatto, poi, da testimone alle sue nozze con Pilade Del Buono, candidato cavallottiano-ministeriale, all'isola d'Elba.

Ormai l'accordo ministeriale Costella-Del Buono, è un fatto compiuto, e dà luogo ai più vivaci commenti.

La campagna elettorale della « Gazzetta del Popolo »

TORINO, 3, ore 5 pom. — (*Piero*). Stamane la *Gazzetta del Popolo*, considerando l'apatia del corpo elettorale, mentre i candidati offrono l'indecoroso spettacolo di essere tutti ministeriali prima di conoscere il programma del governo, prevede che nella nuova Camera torneranno a formarsi le chiesuole. Esorta quindi il governo a non avere compiacenze verso gruppi e gruppettini.

Oggi la *Stampa* risponde indirettamente asserendo essere stati primi gli ex-crispini a circuire il ministero per trascinarlo. Rileva che è mancato il coraggio di formare un Comitato di opposizione.

Quindi dubita che il programma dell'onor. Di Rudinì promuova una seconda agitazione, quando già tutti i collegi sono fissati. L'unico scopo dei neo-ministeriali essere che il ministero osteggi i gruppi fedeli che lo elevarono.

Nel collegio di Patti

MESSINA, 3, ore 2 pom. — A Raccuja, nella grande sala della Società operaia, un'imponente numero di elettori acclamava entusiasticamente la candidatura del barone Sciacca della Scala, la cui rielezione non è messa in dubbio dagli stessi avversari.

Nel collegio di Noto

NOTO, 1. — E' proprio qui mantenuta, anzi non è mai stata smentita la candidatura del marchese Carlo Di Rudinì e non del marchese padre come erroneamente ha pubblicato qualche giornale della capitale.

Quella dell'on. Pietro Bruno è ora messa da parte, e può ritenersi come definitivamente abbandonata, poichè la nuova situazione del collegio non le lascia che ben scarse probabilità di riuscita.

La candidatura dell'avv. Matteo Di Lorenzo invece non solo è mantenuta, ma la penultima domenica di febbraio, giorno 21, fu solennemente proclamata in un Comizio di più che 800 elettori di questo capoluogo del collegio.

L'avv. Di Lorenzo ha assunto un atteggiamento di benevola aspettativa ma non è improbabile ch'egli passi all'opposizione.

Le candidature .....!!

PALERMO, 2. — Il marchese Maurigi, di cui qui tutti conoscono l'intimità con l'on. Di Rudinì, e il quale vanta di essere a Roma uno dei più validi sostegni del ministero, presenta la sua candidatura in due collegi di Sicilia a Corleone ed a Licata.

E il bello sarà che dopo queste due candidature se ne annunzia una terza in provincia di Lucca a Borgo a Mozzano!

Omne trinum est perfectum.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 3, ore 4.55 pom. — (*Lando*). — La giuria per l'assegnazione dei premi, nella festa dell'Arte e dei Fiori, ha emesso il verdetto Conferisce, per la pittura, il primo premio di lire 3000 a Quadrone di Torino, per il quadro *Il tempo minaccia* — il secondo, di lire 3000, ad Esposito di Napoli per una marina napoletana — il terzo, di lire 2500, a Grosso di Torino per il ritratto dell'attrice Virginia Reiter — il quarto, di lire 1500, a Bianchi di Milano per *La vita semplice* — il quinto, di lire 1000, a Giani di Firenze pei *Fiori di campo* — il sesto, di lire 1000, a Tommasi di Firenze per *La caccia delle anitre* — il settimo, di lire 1000, a Sartorio per l'acquarello *Il ritorno* — l'ottavo, di lire 500, a Sigaorini di Firenze, per le acque-forti — il nono, di lire 500, a Turletti di Torino, pure per delle acque-forti.

Nella sezione di scultura, il primo premio di lire 5000, a Coradossi di Firenze per la statua *Desiderio da Settignano* — il secondo, di lire 4000, a Rivalta di Firenze per i bronzi rappresentanti de' centauri — il terzo, di lire 1500, al Reanda di Napoli per la statua in bronzo *Prime ebbrezze* — il quarto, di lire 1000, a Romanelli di Firenze per il gesso *Figura di Donatello*.

Le due sezioni riunite assegnarono la medaglia d'oro a Bonnat e Marat di Parigi, a Mesdag dell'Aia ed a Liepsina di Berlino.

Il verdetto popolare conferì il premio di lire 1500 al prof. Senno di Firenze pel quadro *Al bosco*. Ottennero quindi maggiori voti Dichsee pel quadro *Reverie*. I votanti furono 1100.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 3, ore 4 pomerid. — (*D*). Il carnevale si è chiuso, iersera, allegramente, con feste nei teatri, ne' Circoli e in varie case.

Alle Fiere carnevalesche del *Goldoni*, del *Rossini* e del *Politeama*, folla numerosissima.

Le Fiere del *Rossini* e del *Goldoni*, aperte a scopo di beneficenza, hanno dato ottimi risultati; a lode, per la prima dei signori F. Signorini ed A. Paoletti — per la seconda della « Fratellanza artigiana G. Garibaldi », del suo Comitato direttivo, presieduto dal sig. A. Bancini, e del sig. A. di N. Paoletti, cui si deve lo splendido addobbo del magnifico teatro, illuminato a giorno dai signori Chellini e Fagani.

NOTE TERNANE

(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 3, ore 11.15 ant. — (*A. V.*) Alcuni giornali di Roma avevano annunciato il trasloco di questo sotto-prefetto cav. Anfossi ad altra sede, e che il cav. Bregenza, già sotto-prefetto a Viterbo, era stato traslocato da Tortona a Terni. Ecco quanto c'è di vero.

Il cav. Anfossi è stato promosso consigliere delegato, promozione che gli spettava per diritto di anzianità; continuando a reggere questa sotto-prefettura. Il cav. Bregenza non verrà altrimenti a Terni essendone stato revocato il decreto.

— I veglioni pubblici dati al *Politeama* nelle sere di domenica e martedì scorse, riuscirono completamente. Moltissime le maschere e le mascherate in comitiva.

La pioggia d'ieri impedì il consueto getto di coriandoli e marzettacci. Ciò nonostante molte maschere silenziose e meditabonde giravano per la città. Alcune di queste erano davvero indecenti. La giornata, forse in grazia di Giove Pluvio, passò senza il minimo incidente.

— Circa duecento operai, avendo saputo che si facevano ricerche di personale per questa Acciaieria, andarono presso gli uffici della Direzione generale per essere arruolati. Nell'attesa di essere chiamati, forse per l'impazienza di aspettare, cominciarono a lanciare delle pietruzze, poi dei sassi più grossi. Fu telefonato alla Questura. Dopo pochi minuti giunse un nuvolo di carabinieri e guardie, che trovarono tutto tranquillo.

Il fatto, del resto, fu ritenuto di nessuna importanza, e una buona parte di quegli operai saranno ammessi al lavoro.

Il disciolto Circolo *Ginnio Faustini* si è ricostituito prendendo il nome di *Circolo mazziniano intransigente Ginnio Faustini*.

Appunti casertani

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 3, ore 12 mer. — (*De Leonardis*). Nella vicina città di Marcianise, per cura del sacerdote Cecere, già cappellano a Roma di casa Chigi, sono stati celebrati nella chiesa dell'Annunziata solenni funerali in memoria del principe Chigi, caduto ad Abba Garima.

Molto concorso di popolo.

— Il regio commissario cav. Speranza, coadiuvato dal prefetto comm. Ruspaggiari, ha iniziato gli studii opportuni perchè l'urgente e tanto dibattuta, questione dell'acqua potabile abbia una sollecita soluzione.

E' da augurarsi che ai buoni propositi seguano i fatti, e che i voti della cittadinanza casertana — voti ripetutamente sostenuti dalla *Tribuna* — siano presto realizzati.

La Conferenza internazionale sanitaria

VENEZIA, 3. — La Conferenza sanitaria internazionale ha tenuto, oggi, tre sedute.

Le due Commissioni tecniche udirono la lettura delle relazioni dei rispettivi relatori, le quali poi furono esaminate ed approvate in seduta plenaria.

La Conferenza ha deliberato la costituzione di una Commissione diplomatica che si occuperà del modo di applicare le proposte contenute nelle suddette relazioni.

L'anniversario della battaglia di Adua

CEFALU', 1. — Ricorrendo l'anniversario della dolorosa disfatta di Adua in molte case private pende la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Alle ore 10 nella chiesa del Purgatorio venne celebrata una messa di *requiem*. Assisteva molta gente. Fra gl'intervenuti si notavano il sottoprefetto e alcuni ufficiali del presidio.

Un comizio " Pro Candia „ proibito dal Governo

BENEVENTO, 2. — (*Gimé*). Giovedì, 1, doveva tenersi nel *Politeama Sannitico*, già chiesa di San Nicola, un comizio pubblico *Pro-Candia*.

Il governo però, profondamente liberale ma sinceramente conservatore, con ordine perentorio al prefetto l'ha proibito, e non si sa con quanto criterio, ma certo per dimostrare al governo turco che il governo italiano non trovasi d'accordo con i sentimenti del popolo italiano.

Un frate che fugge con una signorina

SALERNO, 2. — (*O. De Sica*). La piccante notizia mi giunge da Eboli.

Padre ....., un monaco trentenne, del convento di quella città, ha preso il volo, giorni sono, assieme con una bellissima fanciulla, appartenente ad una agiata ed onesta famiglia.

Mancano i particolari precisi della fuga, che vi comunicherò appena mi saranno noti.

I due amanti fuggiaschi furono da qualcuno visti alla stazione di Battipaglia. Il frate era allegrissimo — sfido io! — e porgeva con molta galanteria la mano alla sua amante per aiutarla a montare nel vagone.

Un mio amico che ha avuto occasione di vedere le fotografie del frate e della fanciulla mi diceva stamani:

— Ti assicuro che è una bella coppia!

Questo *padre Braciola*, giunto a Napoli, si è tolto subito la tonaca e l'ha spedita in pacco postale al padre guardiano del suo convento!

Lo strano e romanzesco avvenimento ha prodotto ad Eboli una enorme impressione.

SPORT

Gare di tiro. — A Livorno il comm. N. Costella ha istituito (seguendo l'esempio di Bologna del cav. Terrasini, come la *Tribuna* annunziò) una *gara domenicale* annua riservata ai soci esenti dal pagamento delle munizioni, accordando loro cartuccie gratuite, e relativi premi. La gara, per deliberazione della presidenza, prenderà il nome di *Gara Costella*.

— La gara della provincia di Salerno avrà luogo a Sapri il 20 settembre p. v.

— La gara provinciale di Firenze venne fissata dal 9 al 13 maggio prossimo.

Tiro a volo. — Un nuovo tiro a volo fu istituito a Palermo, e nelle domeniche dello scorso febbraio già si tirarono le *poule* regolamentari.

Ippica. — Si è costituita una Società fra il marchese Serramezzano-Fiori ed il signor Tesio. I loro colori furono stabiliti a metà sulla giubba del *jockey* e la Società finora possiede i seguenti cavalli: *Athos, Parnell, Gratis, Pervinche, Compagnone 3° e Saphinine.*

Ciclismo. — Anche in Algeri il ciclismo fa progressi; vi è sorto un *touring* algerino con a presidente M.r Hamendouche, consigliere generale dell'Algeria.

— In America le grandi corse avranno luogo nel 1897 a Filadelfia.

— A Ginevra si correranno i campionati di velocità in maggio, giugno e agosto.

Ginnastica. — I rappresentanti delle Società Ginnastiche Laziali presieduti dal deputato federale cavalier Guerra, hanno pienamente aderito al concorso ginnastico che si terrà in Perugia nel maggio venturo; ed un altro concorso interprovinciale avrà luogo a Bergamo in agosto, in occasione delle feste centenarie per Carlo Donizzetti, con l'intervento dei ginnasti lombardi e veneti.

Canottaggio. — Regate del 1897. — In questo anno le Società di canottieri debbono disputarsi fra i premi la *coppa* della granduchessa Caterina di Russia, e quella di campionato. Le Società romane (Aniene, Reno, Club Tevere, ecc.) non si allenano ancora, mentre la Cerea (Torino), l'Alfredo Cappellini (Livorno), che festeggierà in questi giorni il suo 25° anniversario di fondazione, la Libertas (Firenze), ed a Napoli si vanno esercitando e formando equipaggi *granir*, si preparano per le regate di Nizza ove è stabilita la prima riunione internazionale.

Contro il totalizzatore. — Una curiosa legge ha votato il Senato belga, e presto sarà anche sanzionata da quella Camera. Il totalizzatore per le scommesse alle corse di cavalli, velocipedistiche, pedestri, nautiche, di tiro al piccione, ecc., viene abolito e si fissò la condanna da 8 giorni a 6 mesi, ed alla multa da L. 100 a 500 a tutti coloro che terranno le scommesse suddette. Inoltre saranno pure condannati chi servirà o si offrirà come intermediario, e chi darà in affitto i locali per il totalizzatore.

Piccola Cronaca

(1) Giorgio Averoff, ricco banchiere di Alessandria di Egitto, si calcola che possegga una fortuna di un centinaio di milioni.

L'anno scorso ha regalato al Comitato pei giuochi olimpici presieduto dal principe ereditario, il duca di Sparta, la somma di tre milioni perchè le feste si potessero celebrare con gran pompa.

Egli dotò a sue spese la Grecia di scuole e musei. Del suo venne fondato in Atene un collegio-convitto che dal nome del suo paese di origine si chiama *Metzovia*.

Il Singros è un vecchio e ricco banchiere che ha case a Londra, a Parigi e Marsiglia. La sua sostanza è valutata a una cinquantina di milioni. E' molto filantropo. Il carcere cellulare di Atene e molte scuole femminili sono state costruite a sue spese.

La signora anonima è probabile che sia la ricchissima vedova Zarif; suo marito era il primo banchiere greco di Costantinopoli; e le lasciò morendo due milioni di lire turche, pari a 46 milioni della nostra moneta.

(*N. & R.*)

CRONACA DI ROMA

CARNEVALE E QUARESIMA

Il carnevale è morto... e crediamo senza lasciare soverchio rimpianto di sè, sebbene quest'anno sia in qualche modo riuscito a rompere, sia pure per brev'ora, la monotonia triste, che da anni incombeva, come una cappa di piombo sulla cittadinanza [illegible].

E' merito del Comitato? In parte sì, perchè è ad esso e alla genialità *feconda* dei suoi artisti, che si deve il *Corteo* di *Marc'Aurelio*, una trovata veramente bella, che passò come una luminosa meteora tra le invano tentate evocazioni di un passato che non tornerà mai più.

Son passati pur troppo i tempi nei quali le nobili dame da Palazzo Vecchio scendevano in piazza a danzare coi giovinotti del popolo, rispettate non meno che in un salone tra cavalieri della più pura aristocrazia fiorentina!

Oggi i torsi di cavolo han preso il posto dei fiori, la ghiaia di fiume si è sostituita ai confetti, e il pubblico, che gavazza nella via, ride, si entusiasma, quando vede un cittadino uscir contuso e malconcio dalla indecente battaglia.

Ma questo mutamento di costumi nel popolo si deve ad un complesso di ragioni che non è qui il luogo nè il caso di rilevare. Il carnevale odierno è ormai quello che è, e se riesce a scuotere, anche per poco dal consueto intorpidimento le fibre indolenzite del popolo, ha raggiunto il massimo degli scopi a cui poteva ragionevolmente aspirare.

E quest'anno un gran passo si è fatto verso la mèta; ma anche maggior cammino si sarebbe potuto fare, se il Comitato si fosse lasciato guidare da criteri meno preistorici.

In ogni modo però anche la buona volontà merita lode e noi non vogliamo esserne avari verso le egregie persone, che disinteressatamente hanno prestato l'opera loro a vantaggio di un'impresa dalla quale la cittadinanza non può aver ritratto che benefici.

×

Ed ora che il carnevale è morto, occorre pensare alla quaresima; e siccome siam sicuri che, fra le nostre lettrici di Roma, non poche e per un motivo o per l'altro, verranno r'carsi ad ascoltare le prediche quaresimali, così diamo loro la nota delle chiese dove hanno luogo tali religiose funzioni.

Eccola:

Sant'Agostino — Sant'Andrea delle Fratte — Santa Maria dell'Anima — Sant'Antonio in via Merulana — Aracoeli — Santi Apostoli — San Carlo al Corso — Chiesa dei Cappuccini — Sacro Cuore al Castro Pretorio — San Giovanni in Laterano — Gesù — San Lorenzo in Damaso — San Luigi de' Francesi — Santa Maria degli Angeli — Santa Maria Maggiore — Santa Maria della Provvidenza a Testaccio — Minerva — San Pietro — San Silvestro e Traspontina.

Memento homo! In questo severo monito che la chiesa cattolica rivolge agli *uomini*, voi non siete comprese o lettrici gentili. Dimenticate dunque tutto quello che volete; anche la religione vi dispensa dal ricordare le promesse che nel calore delle danze avesse carpito alle vostre labbra qualche audace cavaliere.

Il *memento* non è predicato, nè scritto per voi.

La fiaccolata di iersera

Riuscì graziosissima e numerosa oltre l'aspettativa. Pel Corso era ad attenderla un'immensa folla.

Alla lanternata presero parte anche un carro luminoso rappresentante una *Rosticceria Romana*, l'*Osteria napoletana*, la *Ruota dei ciclisti* e i carri del *Corteo di Marc'Aurelio*, in uno dei quali si vedeva il Carnevale morente.

Il Giurì non ritenne di dover assegnare i premi nei limiti stabiliti dal programma e si decise ad una nuova ripartizione, tenuto conto della importanza dei singoli gruppi di lanterne.

Furono assegnati quindi i seguenti premi:

Carri luminosi e gruppi di lanterne:

1. premio L. 200, « S. M. la donna. »

2. premio L. 100 (ciascuno), « Club ciclistico prevalente da Gaitania » — « Piazza Guglielmo Pepe » — « Rosticceria Romana. »

3. premio L. 120, « Il trionfo della scienza. »

4. premio L. 75, « Fabbrica di remontoir. »

Premi d'incoraggiamento L. 30 (ciascuno): « La questione dell'Acqua Marcia » — « Progresso igienico » — « Concorrenza parrucchieri. »

Lanterne isolate: 1. premio L. 40 (ciascuno): « Una serenata alla luna » — « Monumenti e ruderi moderni » — « Fantocci automatici » — « Roma porto di mare » — 2 premi L. 30 (ciascuno): « Er cocomeraro » — Il « Cinematografo. »

La lanternata, partita da piazza SS. Apostoli circa le otto, alle nove e mezza giunse a piazza del Popolo decimata dagli incendi, riscuotendo vivissimi applausi lungo il percorso.

Al Circolo artistico

Il grande numero di divertimenti pubblici e privati dell'ultima sera di carnevale non tolse che nei bellissimi locali del Circolo artistico si affollasse un cospicuo numero di eleganti signore e signorine e di brillanti cavalieri.

Le danze durarono animatissime fino al mattino in quell'ambiente che rimane sempre di una grandissima distinzione e al quale l'opera e la presenza di tanti insigni artisti, conferisce sempre un carattere particolare.

Il triclinio di Trinitio Morteo, che adorna così vagamente la magnifica sala da ballo, fu oggetto dell'universale ammirazione, anche per il contrasto che con le severe linee dell'architettura romana, offriva la vicinanza della tenda degli erranti abitatori del deserto.

Abbiamo bene spesso sentito dalle labbra di belle signore, l'esclamazione che forma il più bell'elogio della festa del Circolo artistico: Chi sa quali novità ci preparerà anche in quaresima la fantasia dei nostri amabili ospiti!

Cronaca rosa. — Domenica scorsa, a villa Torlonia fuori porta Salara, si è festeggiato il fidanzamento di donna Maria, quarta figlia del principe don Giulio Torlonia di Ceri, col primogenito del duca Sforza-Cesarini.

La principessina Torlonia, è bellissima e non ha che diciotto anni. Il matrimonio sarà celebrato nel prossimo mese di maggio, solennemente.

Il tentato suicidio in via di porta Pinciana. — Il fornaio Attilio Maciocchi di 16 anni, abitante in via San Nicola da Tolentino [illegible], iersera alle 8 nel forno di Francesco Valentini in via porta Pinciana numero 64, per dispiaceri domestici, si sparò un colpo di pistola al petto.

La palla deviò, producendogli una leggera lesione su di una costola.

All'ospedale di San Giacomo è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

TEATRI

I TEATRI DI ROMA IN QUARESIMA

Iersera in tutti i teatri di Roma — che naturalmente erano affollatissimi — si è chiusa la stagione di carnevale, per dar luogo a quella di quaresima che s'inizierà, gradatamente, da domani in poi. Non mi pare sia il caso di fare un bilancio del passato, e, in seguito di abbandonarsi a' soliti pronostici per l'avvenire. Sono malinconie queste che non servono a cavare un ragno dal buco.

Il pubblico — il solo ad avere sempre ragione — è accorso numeroso, si è divertito, mostrando il suo assentimento, laddove gli spettacoli erano buoni; ed ha semplicemente disertato gli altri. E così farà pure per l'avvenire.

Lasciando quindi da banda tutte le facili disserlazioni sul *decadimento dell'arte*, sul *gusto traviato*, ecc. ecc., — ecco, senz'altro, il prospetto della stagione di quaresima nei teatri della capitale. E solo il pubblico, ripeto, è quello che dovrà pronunziare il suo verdetto di assoluzione o di colpabilità, magari accordando le circostanze attenuanti!

All'*Argentina*: il teatro massimo si riapre domani sera con la *Traviata* esecutori la signora Del Frate, il Bensaude ed il Mieli. Seguirà il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner con il tenore Grani, il baritono Bensaude, i bassi Mazzara e De Falco, e le signore Francescati-Paganini, Barducci e Fornari. Un solo punto interrogativo. Varrà quest'ultimo spettacolo a rialzare le sorti della stagione?

Al *Costanzi*: è in questo teatro, che la scena di prosa si affermerà gagliardamente nella quaresima. V'inizierà lunedì un corso di recite, con la *Fernanda*, la nuova compagnia drammatica di Claudio Leigheb e di Virginia Reiter, della forte attrice cioè, di cui è così vivo il ricordo dei trionfi ottenuti nello scorso autunno al *Valle* — e del più geniale dei brillanti italiani.

Nell'elenco artistico si notano i nomi del Calabresi, della Teresina Leigheb, della Zucchini-Maione, del Carini, del Beltramo, della Cristina, del Galvani, del Guasti, e di altri valenti.

Direttore delle rappresentazioni: Andrea Beltramo. Novità promesse: *I due Blasoni* di Blumenthal e Kaderburg; *La Tortue*, di Gandillot, *Le Dindon*, di Feydeau e Desvallieres; *Il braccialetto* di G. Antona-Traversi. Come fu annunziato, il palcoscenico del *Costanzi* è stato ingegnosamente ridotto per la scena di prosa.

Al *Valle*: il giorno tredici vi faranno la loro comparsa i fantocci di Holden, uno spettacolo che ai *Filodrammatici* di Milano, ha riempito di stupore grandi e piccini. Ma in seguito, si spera, Eleonora Duse vi darà le annunziate recite straordinarie.

Al *Nazionale*: per ora nulla è stato definitivamente stabilito. Ci si annunzia che la direzione ha aperto delle trattative con una compagnia francese di varietà musicali. E a questa terrebbero dietro altre compagnie straniere, di operette e *vaudevilles*.

Al *Quirino*: il popolare teatro di via delle Vergini, rimarrà chiuso qualche giorno, essendo necessari alcuni restauri.

Si riaprirà la sera del 10 marzo con la compagnia d'operette Gargano, la stessa che fino a ieri ha avuto un successo così clamoroso al *Nazionale*.

La *troupe* si è arricchita di altri buoni artisti, quali la signora Vittorina Cesana ed il Bordiga.

Prima recita: *La figlia del Tamburo maggiore*.

Al *Manzoni*: il bravo Mauri ha affidato la direzione della nuova compagnia drammatica al Porzone. E questa nuova compagnia con l'acquisto della Lina Gabrielli, prima attrice, del Broggi, brillante, della Monti, del Tolentino — e di altri pregevoli elementi — presenta un complesso meritevole di considerazione. La prima recita ha luogo sabato, con *Il padrone delle ferriere*. Lunedì il tanto atteso dramma di Decourcelles *Les deux gosses*. Quanto prima: *I martiri del matrimonio*, riduzione del noto romanzo pubblicato dalla *Tribuna*.

Al *Circo Reale*: si riapre sabato con la compagnia equestre Cotretti, diretta da Ugo Mariani. Promette due grandiose pantomime: *Maseppa* e la *Caccia al cervo*.

Ed ora, la parola al pubblico.

Ril.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 3. — *Assassinio*. — Presso Provenatere, piccola borgata del comune di Castroreale, i tre fratelli Campo, contadini, per precedenti rancori, con cinque colpi di coltello [illegible] il contadino Mussalò.

Il cadavere dell'infelice fu trovato con la pancia squarciata ed i visceri fuori.

Il delitto fu consumato di sera, in località recondita. Gli assassini attesero la vittima in agguato.

Pozzuoli, 2. — *Tra fratelli*. — Per quistioni d'interesse, ieri, i fratelli Giuseppe e Gennaro De Costanzo, entrambi coloni, da Pozzuoli, vennero a lite fra loro. Pel momento la cosa non ebbe seguito, ma poco dopo il feroce Gennaro, armatosi di un acuminato coltello, vibrava all'altro un colpo mortale alla regione toracica; quindi si rese latitante.

Luino, 2. — *Morte misteriosa*. — Stamattina, sotto il cavalcavia della strada ferrata tra Luino e Germignaga fu trovato il cadavere di Carinotti Primo, operaio, d'anni 36, con ferita alla testa. Regna mistero sulla sua fine sciagurata. Sarebbe desiderabile una maggiore vigilanza sulla linea ferrata che unisce i due paesi, frequentatissima dai pedoni. L'infelice lascia moglie e due figli.

Prato, 2. — *Carnevale* — Il carnevale è morto senza che alcuno siasi accorto della di lui nascita.

Meschini sono riusciti i corsi: pubblico microscopico si riversava per le vie ad assistere ai lazzi dei pochissimi mascherotti, la maggior parte dei quali erano [illegible].

Pochissime e freddissime furono le feste di ballo date nei Circoli.

Molto misero lo spettacolo del *Metastasio*, e quantunque tra la direzione e l'impresa abbiano [illegible] ogni mezzo per gabbare il pubblico pratese, ciò nonostante non vi fu rappresentazione senza fischi e disapprovazioni.

Montale Agliana, 2. — *Carnevale* — Qui, dai primi di febbraio ad oggi, abbiamo avuti bellissimi divertimenti pubblici e privati.

Anche domenica decorsa vi furono grandi mascherate con eleganti carri trionfali; da queste mascherate furono rappresentate la morte di *Cecerto* (!) a Lione, e la battaglia d'Abba Carima (!!)

Palermo, 2, ore 2.55. — *Grave disgrazia*. — Mentre alcuni giovanotti ieri, in Bagheria, fabbricavano bombe e petardi che il popolino usa sparare negli ultimi giorni di carnevale, il materiale raccolto esplodeva con una detonazione formidabile, ferendone quattro gravemente.

Cadaveri di briganti. — Scrivono da Castineero che dopo lunghe ricerche le autorità di pubblica sicurezza rinvennero in una contrada rupestre, denominata *Portella di San'a Venera*, il cadavere del brigante Tirrita, nonchè quello della druda del brigante Varsalona.

Le ferite del Tirrito fanno credere che venne ucciso a tradimento.

INFORMAZIONI

L'UCCISIONE DEL CAV. TREVIS AL BENADIR

A tarda ora, per poter essere inserito nelle nostre edizioni di ieri sera la *Stefani* comunicava il seguente dispaccio da Zanzibar che conferma la notizia della morte del signor Trevis:

ZANZIBAR, 2. — E' qui giunta, per la via di Mombasa, la notizia che è stato assassinato a Merca (Benadir) il signor Trevis, già impiegato della Casa Filonardi, rimasto per la liquidazione dei conti ed ora investito anche dell'ufficio di residente. Dal commissario italiano nel Benadir, comandante Sorrentino, non è arrivato cenno alcuno che confermi la notizia.

×

Nessun telegramma del comandante Sorrentino è ancor giunto intorno all'uccisione del cav. Trevis a Merka.

Ecco come il nostro governo avrebbe appresa la notizia del triste avvenimento.

Un indiano di Mombasa avrebbe scritto a un suo corrispondente a Zanzibar che il residente italiano a Merka cav. Trevis era stato assalito da alcuni fanatici esasperati dopo la punizione inflitta agli indigeni per la strage del Cecchi e dei suoi compagni.

Il Trevis sarebbe stato colpito a tradimento con una coltellata nella schiena — lo stesso colpo che uccise due anni fa il povero tenente Talmone, ufficiale a bordo della *Staffetta*. Il fatto sarebbe avvenuto nell'interno della città di Merka.

Questa notizia fu telegrafata a Berlino da commercianti della Somalia, e di là il nostro ambasciatore generale Lanza ne ha data partecipazione alla Consulta, prima che pervenisse il dispaccio del comandante la *Staffetta*.

×

Il cav. Travis apparteneva a famiglia romana assai nota, ed era qui conosciutissimo. Era cugino dei fratelli Consolo agenti di cambio, abitanti al palazzo Ferraioli.

Poco più di tre anni fa dovendo il cavalier Filonardi ritornare nel Benadir per dare maggiore sviluppo agli affari della sua compagnia coloniale, e avendo bisogno di un giovane intelligente e pratico di affari commerciali che lo coadiuvasse, gli fu indicato il Trevis che era impiegato al Credito Mobiliare alla direzione generale.

Il Filonardi lo prese con sè e lo condusse a Merka, dove lo lasciò come suo rappresentante.

In breve il Trevis seppe conquistare le simpatie dei notabili della regione, e appresa con facilità la lingua del paese, la qualcosa gli giovò immensamente per stringere vieppiù le relazioni coi sultani del Benadir, e circa diciotto mesi fa, potè condurre egli stesso carovane per l'interno, scortato da pochi somali, senza che venisse molestato. Più volte percorse la stessa strada che doveva riuscire fatale al povero Cecchi e ai suoi compagni.

Avvenuta la strage di Mogadisciu, il governo del re, non credette di affidare meglio che al cav. Trevis l'incarico della rappresentanza ufficiale del nostro paese a Merka, fidando molto sulla sua esperienza e sulla sua conoscenza dei luoghi.

Proprio ieri per l'appunto giunsero da Zanzibar sue lettere dirette al cav. Filonardi in data del 5 febbraio nelle quali rendeva conto della società commerciale che si sta liquidando, e dava notizie dello stato delle cose nel Benadir.

Domenica un funzionario del ministero degli affari esteri si recò dalla famiglia Trevis per comunicarle il triste avvenimento.

×

Il nostro corrispondente da Milano poi ci telegrafa:

Il cav. Carminati, della Compagnia italiana al Benadir, ha ricevuto colla data del 5 febbraio una lettera firmata dal signor Dulio e dal Sorrentino, proveniente da Mogadisciu.

Da essa risulta che salvo una piccola tribù abitante tra Merka e Brava, tutte le altre sono tranquillissime.

Nella suddetta lettera si suggeriscono le varie riforme pratiche e indispensabili per vieppiù rappacificare quei paesi, onde indurli mediante vincoli di interesse ad affezionarsi alla colonia.

Il cav. Carminati opina la morte del Trevis doversi ad un agguato per vendetta o per furto, come può accadere in qualunque paese del mondo.

Il fatto non gli pare meriti una maggiore importanza.

IL BACIAMANO DEL DOTT. NERAZZINI

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Sappiamo che il maggiore Nerazzini, durante la sua presenza a Torino, parlando con alcuni amici, disse di essere meravigliato delle affermazioni del corrispondente della *Tribuna*, il quale pretende sapere che Menelich chiede 20 milioni pel riscatto dei prigionieri.

Menelich non ha mai formulato nessuna cifra in proposito, ripetendo che si rimetteva completamente alla saggezza del Re d'Italia, per quanto riguardava il compenso dovutogli pel mantenimento dei prigionieri e per le spese del loro accentramento all'Harrar.

In quanto al baciamano che Nerazzini avrebbe ripetutamente fatto a Menelich, esso non esiste che nella fantasia del corrispondente.

Sta il fatto che gli europei non possono avvicinare Menelich senza sottoporsi a certe formule di etichetta alle quali nessuno può sottrarsi; ma, anche adattandosi in parte a questo cerimoniale, Nerazzini non dimenticò mai che rappresentava presso Menelich la parte di ambasciatore di una grande potenza, desiderosa sì di far la pace, ma orgogliosa della propria dignità.

La mania di contraddire la *Tribuna* rende addirittura ciechi i nostri avversari e li induce ad attribuire al nostro corrispondente affermazioni contenute nella lettera di un ufficiale italiano prigioniero allo Scioa e pubblicata dal *Mattino* di Napoli.

La notizia dei venti milioni è data in forma dubitativa dalla lettera stessa, e qui da noi non può trovare altra conferma se non nel fatto che i prigionieri, malgrado il trattato, la convenzione e le promesse ripetute dal maggiore Nerazzini, non tornano ancora.

Quanto alle formule dell'etichetta etiopica non sappiamo davvero se si spingano fino al *baciamano* dell'imperatore; non ne avevamo mai sentito parlare. Al fatto specifico poi alludeva anche un'altra lettera di un altro ufficiale prigioniero, che fu pubblicata dalla *Tribuna* — e che non provocò smentite.

La quali, d'altronde, il maggiore Nerazzini potrà rivolgere con maggior costrutto — nel suo prossimo viaggio — ai due ufficiali che, richiesti, non avranno certo difficoltà a declinare il loro nome.

Uno anzi ci aveva autorizzato a porre la sua firma in calce alla lettera che ci mandava, cosa che noi non facemmo per ragioni che è facile comprendere, dopo casi recenti.

L'ON. DE FELICE A MALTA

Ci telegrafano da Catania che il deputato De Felice, in previsione dello scioglimento della Camera è partito per Malta: e ciò per evitare di essere arrestato in seguito a una condanna di 13 mesi riportata anni sono per una polemica giornalistica.

LA RIAPERTURA DELLE UNIVERSITÀ

Domani, 4 marzo, si riprenderanno i corsi nelle università di Bologna, Cagliari, Genova, Macerata, Modena, Padova, Parma, Pavia, Sassari, Siena e in tutti gli istituti superiori, dove o non abbero ad interrompersi i corsi o furono subito ripresi.

Si apriranno, inoltre, domani le università di Torino, Pisa, Catania e Messina, giusta i voti favorevoli dei rispettivi consigli accademici.

Ci auguriamo che egual provvedimento possa presto adottarsi per le università di Roma, Napoli e Palermo, delle quali i Consigli accademici non credono ancora opportuna la riapertura.

IL CATASTO NELLA PROVINCIA ROMANA

Si dice che, quanto alla grave questione del catasto nella provincia romana, l'onor. Branca, dopo aver preso in esame la memoria presentatagli dal Comitato agrario, stia studiando se non convenga almeno completare i lavori in quei Comuni che sono già in corso. A questo fine il ministro chiede pareri e ordina studi, ma procede innanzi con molta lentezza.

D'altra parte sappiamo che i Comuni interessati della provincia hanno incominciato a mandare proteste formali contro la chiusura del Circolo catastale perchè dannosa ai loro interessi e a quelli dei loro amministrati.

Ciò nonostante ci risulta che nessuna disposizione si prende ancora per sospendere tutti i provvedimenti relativi allo scioglimento del Circolo, provvedimenti che senza un contr'ordine andrebbero in vigore fra pochi giorni. Parecchi Comuni intanto si preparano a far causa al governo, per il risarcimento dei danni derivanti dalla sospensione, qualora questa diventasse un fatto compiuto. Assisteremo così ad una graziosa farsetta, dove il ministro, quantunque persuaso della convenienza di proseguire i lavori in corso nella provincia romana, per la sua indecisione a prendere un sollecito provvedimento farà il giuoco dei pochissimi fautori della sospensione coll'aggravante che il paese ne dovrà fare le spese per circa tre milioni.

LA SQUADRA INGLESE
nel Mediterraneo

Da Malta ci giunge notizia che la squadra inglese nel Mediterraneo sarà ancora rinforzata. Alle dieci navi che ha in Oriente l'Inghilterra ne aggiungerà altre quattro che sono giunte ieri a La Valletta, cioè l'*Endimion*, la *Sans Pareil*, l'*Ajax* e l'*Agamennon*.

I PROVENTI DELLA DOGANA

Le riscossioni doganali dal 1° luglio 1896 a tutto il febbraio 1897 diminuirono di 17 milioni, confrontate col corrispondente periodo dell'esercizio antecedente.

Nei primi otto mesi dell'esercizio 1895-96 le riscossioni delle dogane furono di L. 176,300,000; quest'anno sono discese a L. 159,200,000.

IL CENTENARIO LEOPARDIANO

Una rappresentanza del Comitato leopardiano recanatese si è recata in Roma per mettersi d'intesa col senatore Mariotti — presidente della deputazione marchigiana di storia patria — intorno alle onoranze che la città di Recanati vuol rendere a Giacomo Leopardi nel centenario della sua nascita.

Tra queste onoranze una ve n'è che esprime un elevato sentimento di gentili signore italiane. Esse intendono di porre un ricordo nel cimitero di Recanati delle due popolane, morte nel fiore degli anni, Teresa Fattorini e Maria Belardinelli, ispiratrici di versi immortali al Leopardi e note coi nomi di Silvia e di Nerina.

L'architetto Sacconi si è incaricato di fare il disegno del piccolo monumento.

NELLE PREFETTURE

Saladini conte comm. Saladino, senatore del regno, prefetto di seconda classe in aspettativa per salute, è collocato a riposo.

NELL'ALTA MAGISTRATURA

Il procuratore generale della Corte di cassazione di Napoli comm. La Francesca ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo.

MINISTERO DELLA MARINA

Ci si assicura che saranno prolungati i termini del concorso ad otto posti di volontario, indetto dal ministero della marina. Gli esami fissati per il 15 corrente sarebbero rimandati al 5 aprile. Già avemmo da occuparci di tale concorso e del tempo troppo ristretto lasciato ai concorrenti. Onde, se vera, sarebbe lodevole la deliberazione presa dal ministero della marina, la quale soddisfacerebbe ai desideri e quieterebbe in parte le proteste che da più parti sono giunte in questi giorni al nostro giornale. I [illegible].

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Giungono spesso al ministero delle poste e dei telegrafi domande di privati per istituzioni di uffici postali e telegrafici o di collettorie.

Ora da quel ministero ci si comunica che essendo la istituzione degli uffici postali anzidetti cosa di interesse pubblico, si è stabilito di non tenere alcun conto delle domande che in proposito giungessero e non fossero provenienti dalle rappresentanze comunali o da un nucleo di cittadini.

NELLA R. MARINA

Col 6 corr. il capit. di corvetta Carale è esonerato dal prestare servizio presso il ministero della marina ed il susseguente giorno 11 si troverà a Spezia per assumere il comando della *Sentia*, rimanendone esonerato l'uffic. superiore di pari grado Picasso. Questi, con la medesima data, assumerà temporaneamente la carica di comandante in 2.a del corpo r. equipaggi. Il capitano di fregata Sery, coll'11 di questo mese, è destinato quale vice-direttore alla direzione d'artiglieria ed armamenti del 1.o dipartimento.

A completare lo stato-maggiore della r. nave *Calabria* sono stati destinati ad imbarcarvi i seguenti ufficiali: Tenen. di vasc. Barsotti e Marchini; sottoten. di vasc. R. di tenen. di vasc. Rey di Villarey; capo-macchin. di 3.a cl. Leonello; medico di 1.a cl. Stoppani.

Il tenen. di vasc. Notarbartolo è stato destinato a prestare servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima di Venezia, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Pegazzano.

Questi sostituirà sulla *Caracciolo* il tenente di vasc. Barsotti.

Al passaggio in disarmo della *Chioggia*, il guardiamarina Pitascheri imbarcherà sulla *Minerva*, a Taranto, assumendo le funzioni del grado superiore.

— Il ten. di vasc. Caturi sbarcherà, col 6 corr., dal *S. Martino*, e sarà messo a disposizione del comandante superiore del corpo reali equipaggi. Imbarcherà in sua vece il ten. di vasc. Castelino.

— Coll'11 corr. sbarcherà dalla torpediniera 127-S il ten. di vasc. Rasio, il quale col 21 di detto mese è stato destinato a prestare servizio al ministero. Egli sarà sostituito nel comando della suddetta torpediniera dal ten. di vasc. Scarpis.

— Col 21 corr. il tenente di vasc. Santasilia è stato destinato a prestare servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima della Maddalena.

Coll'11 corr. il sottoten. di vasc. Gallo imbarcherà sulla *Maria Pia*.

— *Marco Polo*, *Dogali* e *Liguria*, partite da Augusta e giunte a Siracusa il 1° — *Miseno*, giunto a Castellammare il 1° — *Palinuro*, giunto a Savona il 1° — *Chioggia*, giunta a Napoli il 1° — *Garigliano*, giunto a Taranto il 2 — *Procuna*, partita da Aden il 2.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 17 al 23 gennaio 1897:

23 Polizze miste e dotali scadute	L.	278,124.98
32 Decessi	»	1,655,709.76
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,933,834.74
Media giornaliera	»	322,305.79

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegr. partic.)

La Nota delle potenze al governo greco

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano il seguente testo della Nota rimessa ieri dai rappresentanti delle potenze al governo ellenico:

« Ho ricevuto l'ordine dal mio governo di portare a cognizione dell'E. V. che le grandi potenze si sono poste d'accordo per stabilire una linea di comune condotta destinata a porre fine ad una situazione, che esse non hanno potuto prevenire, ma il cui prolungarsi sarebbe tale da compromettere gravemente la pace dell'Europa.

« A tale effetto i governi di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Brettagna, d'Italia e di Russia si sono posti d'accordo sui due punti seguenti:

« 1. L'isola di Creta non potrà in nessun caso, nelle attuali congiunture, essere annessa alla Grecia; 2. Visto i ritardi portati dalla Turchia nell'applicazione delle riforme concretate di concerto con esse e che non ne permettono più l'adozione ad uno stato di cose trasformato, le potenze sono risolute, pur mantenendo l'integrità dell'impero ottomano, a dotare l'isola di Creta di un regime autonomo assolutamente effettivo e destinato ad assicurarle un governo separato sotto l'alta sovranità del sultano.

« La realizzazione di queste vedute non potrebbe secondo la convinzione delle potenze, ottenersi che mediante il ritiro delle navi e delle truppe elleniche che sono attualmente nelle acque e nei territorii dell'isola occupata dalle potenze. Epperò noi aspettiamo con fiducia tale decisione dalla saggezza del Governo di S. M., che non vorrà persistere in una via opposta alla risoluzione delle potenze, le quali sono decise a conseguire una pronta pacificazione altrettanto indispensabile per l'isola di Creta, quanto per il mantenimento della pace generale.

« Non dissimulerò tuttavia a V. E. che le mie istruzioni mi prescrivono di prevenirla che, nel caso di rifiuto per parte del governo ellenico, le grandi potenze sono irrevocabilmente risolute a non indietreggiare dinanzi a veruna mezzo di coercizione se, allo spirare di un termine di sei giorni, il richiamo delle navi e delle truppe elleniche da Creta non fosse effettuato. »

×

VIENNA, 3. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente testo della nota collettiva rimessa ieri dagli ambasciatori alla Sublime Porta:

« Le grandi potenze, animate dal desiderio di assicurare il mantenimento della pace e di vedere rispettata l'integrità dell'impero ottomano, hanno cercato i mezzi di porre un termine ai disordini che determinarono il loro intervento armato in Creta, nonchè alla presenza delle forze elleniche nell'isola.

Esse hanno riconosciuto che, in seguito al ritardo recato nella loro applicazione, le riforme previste nell'accordo del 25 agosto 1896 non corrispondevano più alle necessità della situazione attuale; e quindi le potenze si sono messe d'accordo sui seguenti punti:

1. L'isola di Creta non potrà in veruna caso essere annessa alla Grecia nelle presenti congiunture;

2. Essa verrà dotata dalle potenze di un regime di autonomia.

Nel notificare, d'ordine dei loro governi, queste decisioni alla Sublime Porta, i sottoscritti rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli credono doverle far parte della risoluzione che i loro governi hanno adottata, d'indirizzare alla Grecia l'intimo di ritirare da Creta le sue truppe e le sue forze navali.

L'entusiasmo dei greci per la guerra — Gl'italiani in Atene

ATENE, 3, ore 4,40 pom. — (*Rastignac*) Dopo l'*ultimatum* è stato cambiato il ministro della guerra Smolenz debole e vecchio ed è stato surrogato da Munaxa giovane colonnello del genio non deputato.

I greci residenti all'estero hanno sottoscritto cinquanta milioni.

Il Comitato nazionale dispone di dieci milioni. Dalle provincie arrivano notizie di dimostrazioni a favore della guerra e credo difficile che si possa soffocare l'opinione pubblica.

Oggi qui grande dimostrazione al grido di guerra o rivoluzione interna. A questo bivio si trova la monarchia. Oggi il Comitato per Candia diede alla « Grande Brettagna » una colazione in onore di Barbato e di Catò, dei loro compagni e di *Rastignac*.

Ai brindisi parlò Topalis, deputato di Atene, ringraziando gl'italiani della loro generosità e del loro affetto, azione della quale la Grecia non sarà obliosa, e Callisperis, consigliere municipale, rivolgeva entusiastiche parole al vostro corrispondente perchè si renda interprete di questi sentimenti verso la stampa italiana.

Risposero Barbato e Catò a nome dei loro compagni, dicendo che essi non intendevano di fare questione di partito venendo in difesa della Grecia, perchè tutta Italia è da unanime sentimento ispirata.

Risposi io a nome della *Tribuna* e della stampa italiana dicendo che l'Italia fa della questione della Grecia, una sua questione nazionale, augurando la vittoria al popolo che contro la Turchia e la diplomazia e difeso dal gran baluardo dell'Akropoli. Barbato e ceato siciliani partono stasera per Creta.

La Grecia vuol resistere ad ogni costo

PARIGI, 3, ore 4 pom. — (*Jacopo*) — Si afferma che appena fu conosciuto l'*ultimatum* delle potenze, una emozione indescrivibile invase tutta Atene, che oggi si riunisce in un *meeting* per protestare contro l'abuso della forza.

Si vuole resistere ad ogni costo.

In previsione del blocco del Pireo la lega nazionale proporrà di trasportare la capitale a Larissa.

La flotta andrebbe a Salonicco.

Le dichiarazioni dei ministri inglesi — Particolari dell'ammutinamento dei gendarmi.

LONDRA, 3, ore 2 pomerid. — (*Fr...*) — Le dichiarazioni di lord Salisbury appaiono una attenuazione di fronte all'opinione pubblica inglese, della sua azione attuale nella questione cretese. Si nota che mentre prima si insisteva sulla necessità di mantenere l'integrità dell'impero ottomano, oggi Salisbury lasciò comprendere che la annessione di Candia alla Grecia potrà effettuarsi dopo l'autonomia.

E' notevole pure la dichiarazione che la proposta di ritirare le truppe turche incontrò opposizione, tant'è vero che è scomparsa dalla Nota che ora è stata comunicata alla Grecia.

Balfour ai Comuni, ancor più precisamente, dichiarò che l'Inghilterra non ha politica propria, qualora l'avesse le altre potenze non la lascierebbero applicare.

Tale confessione d'impotenza si giudica una manovra per scaricarsi della responsabilità delle misure coercitive che dovranno usarsi.

— Il corrispondente del *Times* da Canea assistette alla scena dell'ammutinamento dei gendarmi turchi, i quali chiedevano un anno di paga arretrata.

Chiamati nel cortile del Konak, furono loro offerti tre mesi di paga ed al loro rifiuto, il colonnello Bor ordinò loro di deporre le armi, ripetendo l'ordine tre volte. Alla terza volta, un marinaio italiano afferrò uno degli ammutinati, per disarmarlo.

Una voce gridò: Non cedete le armi, sparate!

Il marinaio fu colpito al polso. Ne seguì una scarica generale dei marinai, italiani, tedeschi e inglesi, che circondarono l'edifizio sparando dalle finestre sui ribelli.

Costretti ad arrendersi, i ribelli furono ammanettati. Si ebbero cinque morti, fra i quali il colonnello Suleiman, già loro comandante. Gli ammutinati tentarono pure di uccidere il comandante Amoretti.

Ieri si tenne consiglio a bordo dello *Stromboli* per decidere di proclamare la protezione su Selino e Hierapetra.

Un Comitato di soccorso pei candiotti
Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5 pom. — (*Jacopo*) — Si è costituito un Comitato di soccorso per le vittime degli avvenimenti d'Oriente, avente alla testa Leroy Beaulieu, Coppèe e Desjardins.

Esso ha raccolto subito parecchie migliaia di franchi.

Telegrafano al *Temps* da Atene che il miglior modo di risolvere la questione sarà l'apertura delle ostilità con la Turchia.

La presa di Candano non è confermata.

Il carnevale a Tunisi
Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5 pomeridiane. — (*Jacopo*). Il carnevale di Tunisi è riuscito brillantissimo.

Il primo carro lo vinse il carro della Società italiana la *Stella d'Italia*.

Millet nel consegnare il premio, tra gli applausi entusiastici della folla, felicitò la società pel carro rappresentante la lega latina simbolizzata dall'Italia che pone la mano in quella della Francia al disopra della Tunisia.

— Il tribunale condannò il prefetto di polizia alle spese del processo e al risarcimento dei danni pel sequestro dei ritratti del duca d'Orleans e del barone di Vaux.

— Una formidabile burrasca si scatenò su Parigi e sui porti francesi. Sono numerosi e gravi gli incidenti marittimi.

Una lettera italofila di Bourgeois
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Bourgeois inviò al presidente del Comitato franco-italiano di Milano una lettera in cui dichiara di essere profondamente commosso dalle testimonianze di simpatia che la Francia raccolse ovunque nei giorni troppo rapidi che passò a Milano, Parma e Roma, e lo prega di trasmettere ai colleghi, ed in primo luogo a Menotti Garibaldi, l'espressione della viva sua gratitudine e dei voti suoi ardenti per un sempre più stretto ravvicinamento fra le due patrie.

Borse e Mercati

3 marzo 1897

Ore 3 pom. — Come sempre, l'esordio del mercato è stato debole malgrado la nullità di notizie; chiusura più ferma sopra Parigi. Rendita da 94,22 1/2 a 94,30; contanti 94,15 a 94,02 1/2. Rendita 4 1/2 103,85, contanti. Continua la solita nullità sopra i valori. Omnibus 238,75 — Condotte 175 — Metallurgica 119 — Gas 818 — Generali ricercate a 44,50 — Terni, offerte, a 370, con denaro a 365.

Cambi: Francia 105,75.
Londra 26,62.

Ore 6 pom. — Pochi affari e debolezza. Rendita 94 e 27 1/2 a 94,25. — Valori negletti.

Parigi, 3 marzo.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 92	102 97
Id. 4 1/2 %	»	105 82	105 87
Rendita Italiana 5 %	»	89 35	89 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	18 80	18 77
Banca di Parigi	»	815 —	820 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 5/8	59 72
Banca di [illegible]	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	518 1/2
Azioni Suez	»	— —	3195 —
Meridionali a termine	»	— —	680 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 1/4
Rendita Russa 3 %	»	— —	92 —
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 3 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 27	94 —	94 03	94 27
Id. fine	— —	94 25	94 22	— —
Id. 4 1/2 %	103 70	— —	103 60	— —
Az. B. d'Italia	722 —	45 —	722 —	724 —
» ferr. Mediter.	507 —	507 —	507 —	507 1/2
» » Merid.	365 —	665 —	666 —	665 1/2
» Navig. Gen.	308 —	307 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	279 —	227 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	292 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	297 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 80	105 80	105 80	105 89
Berlino id.	130 40	129 10	— —	130 35
Londra id.	26 45	26 63	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 43	26 84	26 43

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(giornaliero, 4 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 80

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia Tagliacozzo, vivamente commossa per le manifestazioni d'affetto ricevute dai parenti e dai numerosi amici, nella circostanza della gravissima sciagura che l'ha colpita con la perdita del suo amato Capo, ringrazia profondamente tutti coloro che così grande parte vollero prendere al suo cordoglio.

La famiglia del compianto signor **Pietro Lugani**, esprime i suoi più profondi sentimenti di riconoscenza ai numerosissimi amici che si interessarono della malattia del caro estinto e con delicato e gentile pensiero ne accompagnarono il corteo funebre, porgendo un tributo di affetti indimenticabile.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERUVAL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Un primo dubbio si era radicato profondamente nell'animo suo, nell'ingenuo suo comprendonio di donna del popolo.

Pietro Keraniou che l'osservava di sottecchi ne pareva soddisfatto.

— Certo egli amava molto sua sorella, ed è naturale che pensi a vendicarla – così andava ella dicendo fra sè e sè.

« Se Paturot veramente è colpevole, bisogna che sia punito.

« E, del resto, se si ammettesse in massima la premeditazione non sarebbe la reclusione o nemmeno l'ergastolo... ma la Roquette... la ghigliottina... la morte!

Adesso la brava abitatrice del sobborgo divideva senza restrizione tutte le idee del suo interlocutore.

Dopo tutto aveva ragione.

— Però – fece ella osservare – bisognerebbe essere sicuri che Paturot avesse avuto conoscenza dell'eredità dello zio!

— Se ne aveva avuto conoscenza? – disse Keraniou.

« Ma sicuro che l'aveva avuta!... il pezzo del giornale non l'ho trovato in vostra presenza, davanti a voi?

— E' vero.

— Dunque, chi volete che l'abbia lasciato cadere là... che lo abbia letto?... il marito...

E siccome faceva tardi soggiunse:

— Intanto mio nipote Giorgio non torna!...

— Oh, non tarderà... e se volete aspettarlo...

— No... tutto ben pensato... questa sera no... questa scoperta... le idee che essa ha fatto nascere in me... mi hanno profondamente turbato... Sono tutto sossopra.

« Vado all'albergo per mettermi a letto.

« Tornerò domani di buon'ora. »

— Sta bene... arrivederci dunque domani, mio povero signor Keraniou... e se veramente Isidoro Paturot ha tutto calcolato, come dite, bisogna mandarlo alla ghigliottina... quella canaglia.

— Posso contare sulla vostra testimonianza per deporre davanti alla giustizia in qual modo ho trovato questa carta?...

— Se potete contarci!... non una volta... ma due... perdinci!

Ed il venditore ambulante si congedò dalla buona donna, niente affatto malcontento dell'oretta che aveva così bene impiegata a demolire il povero Isidoro Paturot; certo com'era che la comare chiacchierona sarebbe andata la sera stessa a narrare la novella a tutti i proprietari di baracche della festa di Montmartre.

. . . .

Pietro Keraniou non si era ingannato nelle sue supposizioni.

Alle nove tutto il « viaggio » conosceva la storia del fratello d'Ivona Paturot, di Pietro Keraniou e la scoperta del pezzo di carta così compromettente per la testa dell'assassino.

Tutto quello che era avvenuto fu per la verbosa donna un tema ch'ella svolse con diletto accomodando, amplificando.

In pochi minuti l'eredità di parecchi milioni a cui Paturot faceva l'occhiolino e che — già lo diceva — aveva indotto l'infame a sbarazzarsi di sua moglie, divenne il grande avvenimento della sera, girando di bocca in bocca, ed ingrossando di baracca in baracca.

Uno diceva:

— Lo sapeva certamente che la sua povera moglie ereditava un bel marsupio.

E un altro soggiungeva:

— Del resto quell'individuo non mi è mai andato a fagiuolo con quel suo fare da *sanctificetur*.

E nei vari crocchi si riferivano, commentandole, taluue frasi che gli erano sfuggite.

Si citavano parole che, prive nel momento in cui erano state pronunciate di ogni significato, ne avevano acquistato adesso uno evidente.

Il giorno precedente la folla era pietosa caritatevole e compassionevole...

Questa sera era crudele.

I vicini riuniti si ripetevano, fumando la pipa, delle storie da far dormire in piedi... che dimostravano in modo evidentissimo, la mariuoleria e l'ipocrisia svergognata del sinistro Paturot.

— Come sapeva ben fingere, quella canaglia!...

Ad uno, otto giorni prima, aveva detto:

— Ah se fossi ricco, come mi rifarei presto del tempo perduto... Ho crepato di fame... e vorrei crepare di indigestione... I biglietti da cento... e da mille come li spenderei!...

A un altro aveva soggiunto:

— Ah caro mio non c'è che il denaro che conta...

« Io per averne... per averne molto farei qualunque cosa...

Ed un terzo rincarò la dose con queste parole:

— Se aveste inteso come trattava sua moglie... in questi ultimi tempi... Diceva: « La borghesa!... oh ragazzi miei che impiastro!... Sempre malata!... Non è più buona a nulla... Un gran peso!...

« Egli sapeva certamente che c'era l'eredità!...

« E premeditava il colpo, quel serpente!... »

In fondo a tutto questo c'era indubbiamente un po' dell'invidia che sonnecchia spontaneamente nel cuore dei più, e che si sveglia alla notizia che una fortuna insolita, insperata è capitata improvvisamente ad un amico, ad un vicino!...

Le decine di milioni... le centinaia di milioni — perchè a questa cifra ammontava adesso l'eredità dello zio Keraniou, considerevolmente accresciuta passando di bocca in bocca — stuzzicava la vena maligna dei buoni camerati.

— Si ha ben ragione di dire che la fortuna è cieca!...

— E pensare che se Paturot fosse stato abbastanza accorto per non farsi arrestare, adesso il sacco lo avrebbe lui.

Questo si udiva dire in ogni dove.

In poche parole, quella che si chiama voce pubblica era diventata assolutamente ostile allo sventurato.

E perchè?

Oh per un nonnulla... per le poche parole del venditore ambulante Pietro Keraniou che, riferite e gonfiate inconsciamente dalla donna che teneva in custodia Giorgetto avevano irrimediabilmente sollevato tutto il « viaggio » contro l'amico che il giorno precedente si difendeva, o per lo meno si compiangeva sinceramente.

Naturalmente — come per la calunnia di cui Beaumarchais ha fatto una così terribile e sventuratamente tanto esatta descrizione — l'accusa, crescendo di bocca in bocca si stendeva rapidamente come immensa macchia d'olio, ed il concerto di imprecazioni che inspirava, aumentava, si innalzava, si allargava in un *crescendo* formidabile.

Delle guardie di sicurezza che pattugliavano, paternamente e senza convinzione come è loro costume, furono fermate dalle comari, dai merciaiuoli, dai barracchisti.

Rapidamente, con poche frasi tipiche condite di bestemmie, venne loro annunziata, commentandola, la *grrrande* e palpitante novella.

Un'eredità di venti milioni – altri dicevano cento – aveva armato il braccio del sinistro Isidoro Paturot.

Impressionati alla loro volta, i bravi ma inebetiti agenti di polizia ripeterono la sera stessa, in caserma, i discorsi che avevano intesi.

Un brigadiere che aspirava da molto tempo ai tre galloni d'argento di ufficiale di pace, credette di dover mostrarsi zelante e ne parlò immediatamente al suo principale.

Costui ne avvertì subito i suoi superiori gerarchici della prefettura, che portarono il fatto a conoscenza del tribunale.

Sicchè l'indomani, quando Pietro Keraniou giunse verso le tre al commissariato, come era stato convenuto, fu subito fatto entrare dal magistrato.

Di fronte ad una simile premura, il venditore ambulante fece, sulle prime, un movimento istintivo di involontaria diffidenza che uno degli ispettori notò, ma fu messo a conto dell'apprensione inerente ad ogni comparsa davanti ad un ufficiale di polizia.

E, infatti, pensandoci su un pochino, si è costretti ad ammettere che, nel nostro caro paese di Francia, il dover testimoniare davanti alla giustizia è cosa poco dilettevole, ed il più delle volte produce anzi gravi inconvenienti.

I giudici istruttori, con la scusa di assicurarsi della moralità delle persone che devono deporre, si dilettano, con un accanimento che è certo lodevole ma anche è molto pericoloso per gli interessati, a frugare nei più riposti recessi della loro vita intima... a cercare con la lente le più lievi marachelle, anche quelle assolutamente estranee ai dibattimenti, a scrutare religiosamente un passato che, del resto non ha mai niente a vedere col processo per il quale è stata spiccata la citazione a comparire.

Pietro Keraniou aveva obbedito anche lui a questo sentimento generale?

Molto verosimilmente; perchè entrò timidamente, con una certa emozione, nel gabinetto del commissario di polizia, di cui un agente gli aveva aperto l'uscio.

— Siete voi, Keraniou, esclamò il magistrato, non appena lo scorse.

« Avete fatto bene ad essere esatto... Abbiamo delle novità... »

— Ah! – balbettò il venditore ambulante con un accento che tentò di rendere sicuro, ma da cui traspariva un reale imbarazzo.

— Potete vantarvi di avere avuto una luminosa idea recandovi a Parigi, sapete?...

Pietro Keraniou sentì una specie di brivido, a fior di pelle.

Gli sembrava che la voce del commissario di polizia avesse un'intonazione beffarda.

— Eh sì... – continuò il magistrato... – Noi eravamo assolutamente fuor di strada... E come!... Le prime indagini furono fatte assolutamente in un senso sbagliato...

A queste parole un improvviso pallore coprì il volto già poco colorito di Pietro Keraniou...

Egli sentì che perdeva la tramontana; ma reagendo subito con incredibile forza di volontà, mormorò stupidamente:

— Non capisco, signor commissario... ho un bel cercare... non capisco...

— La vostra presenza ha tutto modificato...

« Noi conosciamo adesso il vero movente dell'assassinio... »

— Ah!... voi sapete?... – rispose il venditore ambulante con voce strozzata.

— Tutto.

Questa parola, terribile nella sua imponente concisione, fece trasalire Keraniou che indietreggiò di un passo.

Però il magistrato non si avvide di questo turbamento improvviso, e continuando con lo stesso tono benevolo, disse:

— Sì... sì... mercè vostra... sappiamo tutto...

« E vi immaginate chi ci ha messo sulla traccia?... »

— No, – rispose il venditore ambulante che si rimetteva poco a poco.

— Quel pezzetto di carta che avete raccolto sotto il tavolo del misero carrettone dove venne vilmente assassinata vostra sorella... lo avete sempre?

— Eccolo, signor commissario, – disse Keraniou, cavandolo dal suo grande portafogli di cuoio.

« Volevo per l'appunto consegnarvelo, e parlarvene...

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Affemmia, – fece con ingenuità il signor Monval, ridendo di ciò che riteneva un ghiribizzo – confesso che sino ad ora, per parte mia, non ho trovato alcuno che resistesse a lungo alla prospettiva di alcuni biglietti da mille offerti coi dovuti riguardi.

— Perchè tu non conosci che della gente bacata! – rispose arditamente la signorina di Monval.

— E' possibilissimo. In tutti i casi costoro formano assolutamente la maggioranza – rispose il banchiere con flemma.

Armanda scrollò le spalle.

— Ognuno ha il suo modo di vedere, babbo – fece ella con impertinenza.

Insopportabile coi suoi, la figlia del banchiere nutriva inoltre contro Maddalena Duhamel, lo sappiamo già, un'atroce gelosia che accrescevasi di giorno in giorno.

Con una intuizione tutta femminile, Armanda trovava nel rifiuto di Gerardo la prova dei sentimenti da lui nutriti per la figlia del padrone delle ferriere.

— Sì – pensava ella con rabbia – la mia fortuna non costituisce il vero impedimento al mio matrimonio col duca? Come lo dice il babbo, nulla resiste avanti al denaro. Il signor di Soisy avrebbe finito col riflettere, col trovare un accomodamento fra i suoi principii e il suo interesse. Egli non sarebbe il primo; vi sono nobili non meno di lui che hanno fatto dei matrimoni di interesse. Vi è qualche altra cosa di mezzo, e questa cosa la conosco, è Maddalena Duhamel... Ella lo ama, ne sono certa. Ah se potesse sparire di mezzo, colei!

Ma la scomparsa della signorina Duhamel trovandosi nel numero delle cose che i milioni di suo padre erano impotenti a procurarle, Armanda Monval si sfogava in eccessi di invidia e di rabbia gelosa contro Maddalena.

Che cosa aveva dunque di tanto seducente quella figlia di venditori di ferrame?

— Ah se potessi perlomeno vedere Gerardo! – pensava Armanda. E se soprattutto egli mi potesse vedere!

Questa era adesso l'idea fissa della signorina di Monval. Le occorreva a ogni costo ritrovarsi col duca di Soisy.

— Sono sicura di conquistarlo, di farlo tornare sulla sua decisione, di vincerla su Maddalena Duhamel! – pensava ella con orgoglio.

Ma come fare per arrivare a lui?

Io non lo posso andare a scovare laggiù, in quell'officina ove si è confinato.

Bisognerebbe trovare il mezzo di attirarlo a Parigi... Sì, ma come?

Ah, certamente – continuò con sicurezza la figlia del banchiere – se egli mi potesse vedere a Parigi, nel centro mondano ove io trionfo senza contestazione, adulata da tutti, circondata da una folla di adoratori, io mi incaricherei di renderlo innamorato pazzo di me!

Bisogna che trovi una combinazione per riuscirvi! Lo voglio!...

E Armanda rimase pensosa, più che mai decisa a disputare Gerardo a Maddalena e intravedendo in un sogno nel quale l'orgoglio teneva, bisogna confessarlo, molto più posto che l'amore, la sua prossima rivincita allo scacco subito dalla signora di Morranteuil.

— Io sarò duchessa di Soisy ed è lui che mi supplicherà di volere accettare il suo titolo o il suo cuore! – mormorò la strana fanciulla alzandosi dalla sua sedia a sdraio e mettendosi avanti a un'altra Psiche in cui la sua sovrana e provocante bellezza si riflettè per intero.

« Ma io non lo farò languir troppo... Sarò una duchessa tanto bella!... Io restaurerò il castello di Soisy, perchè egli deve avere qualche vecchia rovina feudale in cui la mia bellezza farà meraviglia. Vi darò delle feste di cui si parlerà... e in cui tutta la nobiltà vorrà essere invitata.

« Ah sarà una cosa ben diversa che con quella borghesuccia di Maddalena! – aggiungeva Armanda con un lampo di orgoglio negli occhi. – Non sono i quattro soldi di quella provinciale vestita a festa che ridarebbero molto lustro al nome di Soisy!

« Sì... Ma Gerardo non è a Parigi – continuò la figlia del banchiere, la cui fronte si rabbuiò. – Con quale mezzo attirarvelo?... Quale combinazione imaginare per farvelo venire? »

Armanda non doveva tardare a trovare tale combinazione.

Una conversazione di suo padre con uno dei suoi clienti, antico amico delle Tuileries, imperialista militante, invitato a pranzare in casa del signor Monval, gliela fece bentosto intravedere e le ispirò un'idea che, abilmente condotta, non poteva mancare di riuscire.

Dalla caduta dell'impero, Monval, allora deputato, non si era più occupato di politica. Rinunciando a ripresentarsi avanti agli elettori, il banchiere si era consacrato unicamente agli affari.

Eppure non era stato in fondo senza un certo rammarico che il banchiere milionario aveva abbandonato la Camera.

Le discussioni politiche lo distraevano dalle grandi lotte finanziarie.

Partigiani delle idee che galleggiavano in tutti gli stati degli ultimi anni del secondo impero, il banchiere era un ardente proselita del socialismo di Stato.

Egli sognavane l'applicazione e si incaloriva ogni volta che qualcheduno faceva mostra di discutere le sue idee.

— Ah, se si fosse lasciato fare l'imperatore!... e anche adesso se la Repubblica non ostacolasse con tutti i possibili mezzi il progresso del socialismo, quale progresso una maggioranza ben pensante, appoggiata dallo Stato, non farebbe fare alla politica umanitaria.

L'officina agli operai!... non era questa la pietra angolare della rinnovazione sociale, il punto di partenza d'una politica nuova in cui l'autorità e la libertà, queste due potenze nemiche, si sosterrebbero, si appoggierebbero l'una sull'altra!... Si terrebbe il popolo con la forza stessa che gli si darebbe!

Come al solito, allorchè egli ne trovava l'occasione, vale a dire allorchè trovava un partigiano compiacente disposto ad ascoltarlo, il signor Monval aveva quella sera, col suo correligionario politico intavolato il suo discorso favorito.

Traverso lo sviluppo delle sue utopie socialiste, si intravedeva il dispiacere dell'uomo di azione che si è volontariamente ritirato dalla lotta e che è ridotto ad osservare gli altri fare dei passi e progredire nell'applicazione di teorie sempre care.

Questo rammarico, per quanto non confessato dal finanziere, non poteva passare inosservato al cliente.

Questi aveva ricorso già a varie riprese all'appoggio finanziario del banchiere e meditava di ricorrervi nuovamente di lì a poco.

Egli disponeva per caso di qualche influenza in materia elettorale.

— Perchè non vi ripresentereste agli elettori, mio caro Monval – fece egli dopo avere prestato la più religiosa attenzione al programma sociale sviluppato dal finanziere. – La Camera ha bisogno di uomini del vostro valore perchè le diano dell'impulso! Che cosa volete che faccia la opposizione se tutti i *leaders* influenti ed energici si sottraggono? A voi incombe quasi il dovere di risalire sulla breccia!... Figuratevi: con la vostra notorietà e con la vostra fortuna di quale appoggio sareste al partito!

Suvvia, lasciatemi carta bianca che io mi incarico della vostra elezione. Va da sè che tutta l'influenza della quale io dispongo è al vostro servizio. Voi non dovete avere che la pena di lasciarvi nominare. Rispondete di sì?

— Affemmia – disse il banchiere tentato – non dico che alcuni anni fa... se vi fossi stato un po' spinto... non mi sarei deciso a rientrare nella lotta elettorale!... Ma adesso che diavolo mi consigliate? D'altronde non c'è nulla da fare col loro governo repubblicano!

— Come, nulla da fare! Ma, anzi, tutto è da farsi!... Il campo è aperto a tutte le idee. Perchè voi non tentereste di mettere in pratica la vostra bella teoria dell'officina degli operai? Perchè non ne fareste costruire?

— Infatti – fece Monval tentato.

— Senza contare che è un impiego eccellente pei capitali.

— Poi una volta deputato, babbo, tu diverresti ben presto ministro – fece Armanda in cui era nata un'idea e che intravedeva in questi progetti la possibilità di far venire Gerardo.

— Benissimo, se mia figlia approva!... – esclamò il banchiere mezzo conquistato e che non chiedeva di meglio che di farsi forzare la mano. Ti piacerebbe dunque di essere la figlia di un ministro?

— Oh sai bene che io adoro le situazioni ufficiali, rispose Armanda con convinzione. Eppoi io sarei fiera della tua popolarità.

— Ah ecco, la popolarità!... il difficile è di arrivarvi.

— Diamine bisogna fare qualche cosa per ciò: fonda una officina come ti diceva il signore.

— La signorina ha mille volte ragione, fece il cliente del banchiere, ben fortunato di trovare un appoggio inaspettato nella signorina di Monval e ben lungi dal sospettare il movente interessato di tale appoggio.

— Sarai bentosto popolare, va! fece Armanda.

— Fondare un'officina, sta bene. Ma io non me ne intendo assolutamente, fece osservare il signor Monval.

— Naturalmente bisognerebbe cercare qualcheduno...

— Potresti consultare il signor Duhamel, suggerì la giovinetta, felice di vedere il padre avviarsi per la strada ove lo voleva condurre.

— Duhamel!... Guarda, è vero, non vi pensavo. E' un'idea eccellente... Gli scriverò subito per chiedergli un appuntamento – disse il banchiere che adesso non vedeva l'ora di mettere i suoi progetti ad esecuzione. – Purchè egli si trovi a Parigi.

— Vi è di certo, assicurò Armanda di Monval. Ove vuoi che sia, babbo, dal momento che la signora Duhamel e Maddalena sono qui?

Il padrone delle ferriere rispose infatti l'indomani stesso al signor Monval.

Egli si metteva completamente a disposizione del banchiere. Trovandosi libero, si recherebbe egli stesso in serata al palazzo del boulevard Haussmann.

Questa risposta causò la più grande gioia alla signorina Monval.

Ella si sentiva felice di potere assistere all'intervista di suo padre col padrone delle ferriere.

Il piano che ella non aveva fatto che intravedere alla vigilia, si era adesso ben concretato nella sua mente; e più vi rifletteva, più era sicura di riuscire.

La lettera del signor Duhamel era venuta ad accrescere anche maggiormente la sua convinzione.

Armanda fece dunque in modo di trovarsi presente, nel modo il più naturale, al momento della visita del signor Duhamel.

Dopo gli indispensabili complimenti e i rallegramenti del banchiere, per la amabile premura dimostrata dal padrone delle ferriere, Monval – non potendone più – espose il suo piano.

Il signor Duhamel lo approvò pienamente.

— Sarà un buon affare credo e in pari tempo un tentativo umanitario interessantissimo, disse egli complimentando il padre di Armanda riguardo alla presa decisione.

E' aggiunse sorridendo finamente:

— Ciò vi condurrà diritto, diritto alla deputazione.

— E' precisamente a ciò che mi spingono, confessò il Monval, non credendo utile il fare un mistero dei suoi progetti politici.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.